The background is a complex stained glass design. It features a central figure, likely a religious or historical figure, depicted in a dark, flowing robe and a tall, black, pointed hat with a circular ornament. The figure is set against a backdrop of abstract, geometric shapes in shades of blue, orange, and white. In the lower-left foreground, a large, dark, ornate bell is visible, hanging from a cross-shaped structure. The entire scene is framed by a grid of dark lines, characteristic of a window or a display case.

BOLLETTINO SALESIANO

ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI
ANNO XC - N. 3 - 1° FEBBRAIO 1956

IN QUESTO NUMERO:

Il Concilio ora comincia per noi

pag. 1

*A servizio della famiglia
e della Chiesa*

pag. 8

*Inizi salesiani
nel Paese del Dragone*

pag. 21

*I nostri sfortunati fratelli:
i Mixe*

pag. 24

IN COPERTINA

ROMA • La parte superiore di una delle artistiche vetrate del Tempio di San Giovanni Bosco, opera del prof. Luigi Montanarini, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma (a pagina 6 descrizione delle vetrate fatta dall'Autore)



PRESENZA SALESIANA AL CONCILIO VATICANO II • I 40 Arcivescovi e Vescovi salesiani che hanno preso parte al Concilio, con Sua Em. il Cardinale Raul Silva, attorno al VI Successore di Don Bosco, Don Luigi Ricceri, davanti a San Pietro. Essi provengono da tutte le parti del mondo: simbolo vivente della cattolicità della Chiesa e della espansione mondiale della Famiglia Salesiana

Il Concilio ora comincia per noi

Nel periodo che precedette la chiusura del Concilio, Paolo VI più volte espresse questo pensiero: « Questa fine sarà principio di molte cose ».

I lavori del Concilio Vaticano II sono finiti; ora cominciano le 'molte cose'. Questa grande famiglia di Dio, che è la Chiesa dopo il Concilio, fa pensare a una famiglia che, ingranditasi e considerando le necessità dei figli fatti adulti, decide la costruzione di una nuova casa. Se un bel giorno, dopo laboriosi ripensamenti, trattative, suggerimenti, i figli si trovassero di fronte a un progetto nuovo, bello, proprio come l'hanno sognato, frutto del sapiente lavoro di valenti architetti, proverebbero verosimilmente i sentimenti che proviamo noi esaminando i "progetti" delineati dal Concilio per il rinnovamento della famiglia di Dio.

Sicurezza per il futuro

Anzitutto un senso di soddisfazione. Si tratta di un bel lavoro e di un bel passo avanti, anche se per ora in gran parte è un passo avanti solo sulla carta. È un primo passo a cui ha contribuito tutta la famiglia, tutta la Chiesa, e che proprio per questo ha già avuto il grande risultato di assommare tutte le energie e riavvicinare gli animi, rinsaldandoli nell'unità.

Il senso di soddisfazione è reso più profondo dal fatto che quel "progetto", con tutte quelle linee e quei calcoli, è sorgente di sicurezza per il futuro: si sa con precisione a che cosa si mira. Finché si è nel vago e nell'indistinto, si è come a passeggio nella nebbia, col risultato di una tensione nervosa e di una continua incertezza. Un buffo di vento dirada la nebbia; si vede dove si va. Che sollievo! Sembra persino di viaggiare più svelti. Ora un soffio nuovo è passato nella Chiesa, il soffio dello Spirito

Santo, come in una novella Pentecoste, confermandoci la sicurezza che siamo condotti non solo dagli uomini, ma da Dio, sempre presente e operante nella sua Chiesa.

E, oltre che di sicurezza riposante, quel "progetto" è sorgente di energia. Sembra che abbia il potere di concentrare nell'animo tutta la forza di decisione di cui è capace, quasi come quando si carica una molla, per lasciarla espandere con slancio quando si dovrà affrontare il momento del lavoro, particolarmente il primo momento, quello della decisione, quando si dice il primo: « Facciamo! » — Chi non conosce le difficoltà degli inizi? — Forse anche noi proveremo un po' di fatica a scambussolare i nostri consueti modi di vedere e di fare per assumerci la nostra parte nell'attuazione dei "piani" del Concilio, che esigono la mobilitazione di tutti i membri della grande Famiglia di Dio. Ma non bisogna lasciarsi vincere dai timori: la prima lezione che ci ha dato la Chiesa è quella dell'ardimento.

Nessun pericolo di... congiuntura

Finalmente, e cosa non meno importante, quel progetto dà la possibilità di *programmare* la costruzione, giudicare ciò che è di esecuzione immediata e primaria e ciò che può essere rimandato; si calcola quali fondi si hanno a disposizione e come si possano impiegare, per non correre il rischio dell'Impresario evangelico, che sembra non abbia tenuto conto della... congiuntura e si sia fermato con la casa a metà (Luca, 14). E così nella famiglia — la Chiesa — si fa una distribuzione del lavoro, si dispone dei fondi che si hanno, s'impegnano i



Torino • Nel Santuario della Consolata, il 9 dicembre scorso, gli otto Padri Conciliari della città (l'Arcivescovo, quattro Vescovi e tre Superiori Generali) hanno concelebrato una solenne Messa di ringraziamento e hanno brevemente illustrato i documenti del Concilio. Nella foto l'Arcivescovo Monsignor Pellegrino dà l'abbraccio liturgico della pace al nostro Rettor Maggiore Don Ricceri

capitali a disposizione: tutto ciò che ciascun membro della famiglia può fare per la realizzazione dei progetti del Concilio. Come se in una riunione familiare si facesse una distribuzione dei compiti fra i numerosi membri che la compongono.

Qualche intenditore, a questo punto, penserà agli "incerti" che possono scombussolare i piani. Il preventivo difficilmente è anche consuntivo!... Ebbene, per rispondere sullo stesso tono, ricordiamo che ogni famiglia — e quindi anche la Chiesa — ha i suoi "introiti occasionali" per la sua vita. Sono gli interventi imprevedibili, veramente provvidenziali, dello Spirito Santo, in certi momenti particolarmente importanti e fortunati.

Li ha mandati al capo della famiglia, a Giovanni XXIII, quando ebbe l'ispirazione di convocare un Concilio Ecumenico; li ha mandati a Don Bosco, un fratello maggiore, per l'educazione della gioventù quando si trattava di affrontare questo lavoro con metodi nuovi date le mutate condizioni sociali; li ha mandati a Francesco d'Assisi, — che, quando il Papa lo sognò a sorreggere con le sue spalle mingherline la Chiesa intera, non era ancora diacono — per restaurare nell'edificio della Chiesa il pilastro della povertà; li manda insieme alla gerarchia e ai laici quando qualcosa di grandioso per tutta la Chiesa sta per verificarsi, come quando ispirò il ritorno a Roma da Avignone al Papa e a Santa Caterina insieme.

Eppure San Francesco e Santa Caterina, nella Chiesa, erano, si diceva allora, "niente"; ora si direbbe "semplici fedeli". Per questi introiti occasionali, per questi interventi dello Spirito Santo, bisogna

avere sempre, come quei Santi, il cuore docile, aperto alla grazia, e il coraggio di dare il contributo del proprio consiglio e della propria opera per l'edificazione della casa: la Chiesa. Siamo tutti figli "interessati" all'impresa e non possiamo stare solo a vedere, a godere lo spettacolo di quello che fanno gli altri.

Abbiamo pensato a Don Bosco

Un'ultima parola prima di metterci all'opera, prima di scendere in cantiere. Ogni figlio nella famiglia si assume per il bene di tutti quel lavoro che si adatta al suo fisico, al suo temperamento, alle sue doti personali; e anche quando lavora insieme con gli altri non può fare a meno di mostrare il suo stile di lavoro. Nella casa di Dio, anche al nostro scopo, sono molte le mansioni.

Ebbene, i Cooperatori Salesiani lavorano con gli altri nella Chiesa col loro stile, è ovvio; e se talvolta solleciteranno dal Papa e dai Vescovi di avere affidati lavori particolari, sarà perchè, nella grande famiglia della Chiesa, essi sentono che quei lavori si adattano al loro temperamento spirituale, alle loro forze, alla missione che Dio ha affidata alla Famiglia Salesiana.

A questa particolare missione ci ha fatto pensare Paolo VI nel suo discorso di chiusura del Concilio Vaticano II. Il Papa parlava dell'atteggiamento



Roma - Il 6 dicembre scorso, in ossequio alle disposizioni del Santo Padre, si sono riuniti per un "Incontro di preghiera" i Dirigenti delle organizzazioni salesiane di Roma e dintorni in numero di duecento circa. Il Rettor Maggiore presiedette la solenne veglia di preghiera per il Concilio, dopo la quale distribuì a tutti i presenti il testo del Decreto conciliare sull'Apostolato dei Laici

fondamentale che la Chiesa ha tenuto verso gli uomini del nostro tempo. In un lucidissimo quadro, nel quale non si sapeva se più ammirare la finezza dell'osservazione o la commozione dell'animo, il Papa presentava tutti gli elementi di grandezza e di miseria degli uomini moderni. Egli li guardava con l'occhio distaccato di chi ha fissato le sue aspirazioni fuori degli orizzonti umani, in Dio, ma nello stesso tempo con tutta la partecipazione alle umane sofferenze che può nascere da un cuore che ama senza confine. Se aveva affermato all'inizio del suo discorso che il Concilio aveva considerato Dio al centro della storia degli uomini e che il massimo sforzo dell'uomo deve esercitarsi nel tendere a Dio, Egli aggiungeva però che il Concilio aveva anche rivolto tutta la sua attenzione all'uomo e si era chinato su di lui come il Samaritano del Vangelo si era chinato sull'uomo ferito lungo la strada per alleviarne le sofferenze. In questo atteggiamento, anzi, il Papa vedeva la caratteristica essenziale del Vaticano II e si fermava con amore a descrivere questo nuovo incontro della Chiesa con gli uomini del nostro tempo, quasi volesse provare la gioia di accostarsi a tutti gli uomini, di tutte le condizioni, e volesse mostrare a tutti la risonanza che la loro pena produceva nel suo cuore, nel cuore della Chiesa.

E noi pensavamo a Giovanni XXIII che, fin dall'inizio del suo Pontificato, in una visita rimasta famosa, aveva detto a degli infelici: «Io ho messo il mio cuore vicino al vostro».

Pensavamo a Don Bosco che, se fu definito «l'unione con Dio», perchè possedeva con una adesione senza debolezze e incrinature i valori re-

ligiosi della vita che lo portavano verso Dio, ha saputo inchinarsi verso l'uomo, soprattutto verso la gioventù del suo tempo, proprio come diceva il Papa della Chiesa in Concilio, con la carità del Samaritano, "con simpatia immensa", "con ottimismo", "con fiducia", "con voce facile e amica", "facendosi ascoltare e comprendere", pronto a scendere con amorevolezza verso il giovane, a riconoscerne l'arcaica grandezza e ad amare ciò che egli ama per nobilitarne le aspirazioni ed elevarlo fino a Dio.

Don Bosco ha compiuto la sua missione nel clima di umano ottimismo del Concilio e noi possiamo perciò intendere, alla sua scuola, il senso delle parole di Paolo VI a proposito del Concilio stesso. «Il suo atteggiamento è stato molto e volutamente ottimista. Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perchè ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto e amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette».

Singolare coincidenza

Abbiamo così il più alto riconoscimento all'ottimismo salesiano e alla bontà conquistatrice di Don Bosco e di quanti lavorano nella Chiesa col

suo spirito e col suo metodo. Tra di essi, i Cooperatori salesiani che, in questo periodo post-conciliare, sono chiamati a svolgere la loro missione di apostoli laici, compiendo la loro parte nella costruzione della casa di Dio sulle orme di Don Bosco.

È la "campagna" che il VI Successore di Don Bosco don Luigi Ricceri ha bandito per loro, chiamandoli a svolgere «l'apostolato secondo la dottrina del Concilio e nello spirito di Don Bosco», ciascuno nel suo ambiente e secondo le proprie possibilità.

Questa dottrina e questo spirito armonizzano in pieno. C'è infatti una singolare coincidenza di pensiero e di parola tra Don Bosco e Paolo VI. Don Bosco ha scritto: «*Ho studiato molto sul modo di fondare i Cooperatori Salesiani. Il loro vero scopo diretto non è quello di coadiuvare i Salesiani, ma di prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci...*».

E Paolo VI nella esortazione «*Postrema sessio*» ha affermato: «*In realtà, il lavoro pastorale dei sacerdoti non può raggiungere pienamente i suoi scopi, qualora non sia accompagnato dall'azione dei laici, ai quali spetta portare aiuto alla Chiesa nell'esercizio del sacro ministero, supplire volontariamente all'azione dei sacerdoti, ove sia penuria di clero, ed escogitare altresì nuovi metodi, con i quali la Chiesa possa trasmettere più adeguatamente e con maggior efficacia il messaggio della salvezza agli uomini del nostro tempo*».

Il carattere di cristiani ci impegna con tutte le nostre forze a prendere parte al rinnovamento spirituale promosso nella Chiesa dal Concilio e nessuno può sottrarsi a questo dovere: la qualifica di Cooperatore accentua e precisa questo impegno, che dobbiamo svolgere nello spirito e secondo le direttive che ci sono state date da Don Bosco.

Un pane nuovo per la Chiesa rinnovata

Per la concelebrazione della Sessione pubblica conclusiva del Concilio Vaticano II il 7 dicembre e per la Santa Messa celebrata in piazza San Pietro l'8 dicembre, Paolo VI si è servito di ostie fatte con grano che proveniva dall'estrema punta sud del continente americano, dalla Terra del Fuoco. «L'Osservatore Romano» l'ha messo in rilievo.

Più di un secolo fa Darwin aveva "profetizzato" che in quelle terre avrebbe regnato per sempre la desolazione morale e materiale. Oggi la Patagonia e la Terra del Fuoco non solo sono fiorenti di cinque diocesi rette da Vescovi salesiani, ma anche immensamente progredite economicamente — come profetizzò Don Bosco in un celebre "sogno" — sia per gli sviluppi industriali come per quelli dell'agricoltura. I nostri missionari furono gli unici che ebbero fede nella pro-

attività agraria della Patagonia, nonostante il clima rigido di quelle latitudini, dove soffiano venti gelidi e la temperatura d'estate non supera i 10 gradi.

A Porvenir, capitale della Terra del Fuoco, poco sopra il 55° parallelo Sud, dove s'incontrano i due oceani Atlantico e Pacifico, fiorisce la "Escuela Agropecuaria de Las Mercedes", frutto dell'eroica tenacia del compianto nostro don Mario Zavattaro. In essa si dimostrò coi fatti che quelle terre, oltre i prodotti delle regioni fredde, come le patate, possono produrre molti altri ortaggi e legumi. Ma il passo più decisivo della scuola fu l'acclimatazione del grano. Dopo varie prove con ogni qualità di frumento, che durarono anni e anni, finalmente si ottennero ottimi risultati col frumento della Finlandia.

Mons Boric, vescovo salesiano di Punta Arenas, visitò la scuola durante le operazioni della mietitura e della trebbiatura. Il direttore della scuola don Sabino Servidei gli consegnò della farina di quel grano, che il Vescovo portò a Roma, dove fece confezionare le ostie, che presentò al Santo Padre come omaggio della Diocesi più meridionale del mondo. Il Papa, come si è detto, se ne volle servire nelle due ultime e più solenni celebrazioni conciliari.

Il giorno 7, durante la riconciliazione tra la Chiesa di Costantinopoli e quella di Roma, monsignor Boric si sentì vivamente commosso quando, leggendo il "breviario", gli caddero sotto gli occhi queste parole: «Io vengo dall'Austro... per visitarvi nella pace». Eleganze della Provvidenza! Per quella storica giornata il Dio della pace aveva voluto farsi presente a confermare il solenne patto di pace, sotto veli eucaristici provenienti dalla Diocesi più australe del mondo.



Non lasciate perdere l'occasione



Il 23 giugno 1866, vigilia dell'onomastico di Don Bosco, il direttore del Collegio Salesiano di Lanzo Torinese, don Lemoyne, venne a Torino accompagnato da un alunno per porgere gli auguri a Don Bosco. Racconta: «Era calato il sole. Tirava un fresco alito di vento che scapigliava gli alberi. Io salii in camera di Don Bosco e rimasi solo con lui per due ore. Su tutte le finestre dell'Oratorio ardevano le fiammelle dentro a bicchierini colorati. La banda musicale suonava. Don Bosco e io ci avvicinammo alla finestra. Una gioia ineffabile riempiva il cuore. Don Bosco sorrideva. Io gli dissi:

— Ah, Don Bosco, che bella sera! Ricorda i sogni di un tempo? Ecco i ragazzi e i sacerdoti che la Madonna le aveva promesso!

— Quanto è buono il Signore — mi rispose Don Bosco.

Parlarono di varie cose; ma prima di lasciarlo, Don Bosco manifestò a don Lemoyne l'intenzione di scrivere una lettera di ringraziamento ai ragazzi

di Lanzo per i loro auguri. Il Santo capiva l'importanza di un'occasione simile per guadagnarsi il cuore di quei giovani. Difatti scrisse una lettera meravigliosa:

« Ai miei cari figliuoli di Lanzo. Non potete immaginarvi, o figli carissimi, quanta allegrezza mi abbia recato la visita del vostro direttore don Lemoyne, accompagnato dal vostro incaricato Chiriglione, mio buon amico. Questa allegrezza crebbe anche di più quando ho potuto leggere le belle e affettuose lettere che dalle varie classi, dai vari ragazzi, assistenti e maestri mi furono inviate. Le ho volute leggere tutte senza mai sospenderle né interromperle se non per qualche frequente lacrima di commozione. Miei cari figli, abbiate tutta la mia gratitudine. Spero di rivedervi presto e ci parleremo di cose molto importanti. La grazia del Signore Gesù sia sempre con voi e la Santa Vergine ci aiuti tutti a camminare per la via del Cielo. Amen. Vi sono, con pienezza di affetto, amico affezionatissimo nel Signore. Sac. Bosco Giovanni ».

Don Bosco aveva l'arte di approfittare delle benchè minime occasioni per parlare al cuore dei giovani.

Altrettanto dovrebbero fare i genitori con i loro figli. Molti genitori tirano spesso fuori la scusa di mancanza di tempo. Sbagliano. Il dialogo con i figli è un mezzo educativo insostituibile.

Per le mamme molte faccende domestiche possono diventare un'occasione di contatto con l'uno o con l'altro dei figli e favorire la reciproca confidenza.

Il babbo può approfittare di una passeggiata fatta in compagnia di qualcuno dei suoi figli per uno scambio di parole che ravvivi la comprensione.

I pasti in famiglia diventano, se si vuole, dei veri contatti umani: papà e mamma possono conoscere meglio e parlare con i loro figliuoli.

L'ultimo momento della giornata, quello della « buona sera », può diventare il momento delle conversazioni serie, individuali o collettive, il momento del bilancio della giornata, l'occasione di un colloquio più confidenziale.

I genitori hanno l'obbligo di educare i figli che il Signore ha loro affidato. La famiglia è la prima comunità cristiana: è lì che avviene il primo incontro con Dio.

Un ingegnere, morto eroicamente in guerra come ufficiale degli alpini sul fronte russo, aveva scritto sul taccuino questa domanda: « So dare ai miei figli l'attenzione, il tempo, le parole che essi attendono? Scrivendo loro, so risvegliare, guidare e illuminare le loro piccole anime? ».

Don Bosco non si lasciava sfuggire occasione alcuna per intavolare il dialogo con i ragazzi, un dialogo sereno e soprannaturale.

DUE GRANDI VET



Abbiamo presentato in copertina una delle grandi vetrate che hanno recentemente arricchito il Tempio di San Giovanni Bosco in Roma.

Ci siamo rivolti all'Autore, prof. Luigi Montanarini, Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma, che ne ha fatto questa descrizione. In essa dà una sua personale interpretazione di due celebri "sogni" di Don Bosco. La presentiamo ai nostri lettori come il più autorevole commento alla nuova opera d'arte che si è aggiunta alle molte che già abbellivano il Tempio romano di Don Bosco.

●
●
● **Tema**
● **delle due vetrate**
●

Le due grandi vetrate della Chiesa di San Giovanni Bosco a Roma, da me realizzate, hanno per soggetto, ciascuna un "sogno" del Santo. La prima, a sinistra di chi entra nel Tempio, racconta in modo sintetico il sogno nel quale al Santo appare la visione della "barca di Pietro", cioè la Chiesa (e precisamente il Papa con il collegio dei Cardinali) presa da una grande tempesta, che trova scampo e salvezza dal naufragio riparando in un sicuro porto, chiuso fra due potentis-

simi ripari, e cioè la colonna sulla quale è issato il Santissimo Sacramento e l'altra colonna sulla quale è issata l'immagine della Santissima Vergine.

La seconda vetrata ha per tema un complicato e lungo sogno del Santo che racconta un viaggio attraverso una tempesta, viaggio che il Santo stesso compie navigando su di una zattera dove sono raccolti i suoi figli. Il racconto vuol significare che chi riesce a stare con il Santo nella santità della vita, non annega e non si perde. Purtroppo molti durante questa tempesta si perderanno, e questi ultimi si vedranno inghiottire da bestie immonde.

Le vetrate dovevano essere una trasposizione di questi temi nel mondo poetico della "pittura fatta con vetri colorati", pittura che impone semplicità di "espressione artistica" e una sintesi dei fatti. Si imponeva quindi un disegno elementare e sintetico che raccogliendo i contorni delle figure si inserisse automaticamente nella trama dei tagli dei vetri.

●
● **Come le vetrate**
● **sono state pensate**
● **plastificamente**
●

Perciò il disegno non poteva, per fini espressivi, che accogliere gli elementi essenziali del racconto,

RATE

NEL TEMPIO DI DON BOSCO IN ROMA

cioè le linee di un mare in tempesta, linee sinuose, mosse, drammatiche; le linee di un cielo in tempesta, un rincorrersi di curve sempre più convesse; la linea spezzata del fulmine, che si inserisce nel mezzo della bufera; le linee simboliche delle colonne le quali reggono non più l'immagine dell'ostensorio con l'Ostia Santa né l'immagine della Santissima Vergine, ma il monogramma M di Maria e quello del Salvatore IHS. Nel centro la barca della Chiesa chiude con la sua vela (che è tre quarti di circolo) questo racconto con una linea di sicurezza conquistata. In basso il commento delle linee ricalca l'andamento placido del "sonno" nel quale il Santo è immerso.

Il disegno della seconda vetrata è corrispondente al fatto raccontato. Ci sono le linee della tempesta, ci sono le linee della speranza in alto vicino alla scritta e al castello, ci sono le linee della premura e della stabilità nella figura verticale del Santo che poggia i piedi sulla linea della zattera ed ha alla sua sinistra il segno del fulmine e vicino a sé le curve della gioventù salvata. Ci sono le linee parallele e inclinate in alto della invocazione ormai vana dei giovani caduti nell'inferno; c'è il groviglio di linee delle bestie diaboliche.

Il perché dei colori è stabilito e inventato ai fini di aggiungere a quelle linee l'efficacia definitiva e completa che è propria della pittura. La scelta dunque dei colori doveva rispondere a questa prima esigenza, quella cioè di rappresentare l'essenziale del racconto senza riferimenti naturalistici ma solo evocativi simbolici. La scelta è caduta su colori gravi: il bruno quasi nero, il bleu fondo ai quali fanno contrasto (ma con meno autorità di quelli) il giallo e il verde; il tutto frantumato a strappi, come è di un cielo nuvoloso dopo la tempesta, campeggiante su di un fondo bianco per dare il senso del dramma che si svolge sia nell'una che nell'altra vetrata.

La scelta di un fondo pressoché bianco è stata di grande effetto, una grande novità che ha dato all'opera un particolare splendore, nonché una serietà e solennità che bene si armonizza con la liturgia della Chiesa e con la potenza della musica sacra.

Questi occhi (così chiamo le mie vetrate) che ci fanno vedere come in una apparizione, non le cose naturali ma, attraverso l'armonia e il significato delle linee e dei colori, le cose dello spirito, mi sembrano avvicinarsi modestamente ma con grande sentimento, alle visioni che m'erano state assegnate da rappresentare.



A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA E DELLA CHIESA

*Il "Centro di Orientamento Giovanile"
aperto dai Salesiani a Mogliano Veneto
aiuta i giovani a scegliere la loro futura professione
Il servizio prestato dal Centro
è utile alle famiglie incerte sull'avvenire dei figli,
e segnala ai giovani più generosi
se hanno le qualità
per realizzare una vocazione superiore*

«**H**o scoperto una cosa durante questo corso: Dio ha bisogno anche di me per migliorare il mondo ».

Questa frase è stata scritta da un giovane di 16 anni che aveva partecipato, nelle vacanze fra il primo e il secondo anno di liceo, a un corso organizzato dai Salesiani del Veneto orientale per facilitare a giovani ben dotati lo studio della propria personalità e delle proprie attitudini, onde poter orientare con maggior coscienza il proprio avvenire.

Un altro ragazzo gli faceva eco scrivendo: « Mi sono conosciuto veramente per la prima volta; ora so quale sarà la mia via ».

Questo è lo scopo per cui è stata organizzata in quella regione una *équipe* di specialisti che si mette a disposizione dei ragazzi, scuole, famiglie, e fornisce, operando sempre in stretta collaborazione con parenti ed educatori, i sussidi più validi per



Quella sarà la mia via?...

aiutare a risolvere un interrogativo spesso molto angoscioso: la scelta del domani.

Corsi estivi in località turistiche

L'anno scorso circa 7000 ragazzi e giovani presentati da scuole statali e private, collegi, famiglie, oratori e parrocchie hanno risposto a questionari appositamente preparati.

Si trattava di un primo sondaggio orientativo, di un primo incontro. Le tecniche psicologiche moderne, se usate da specialisti, le confidenze dei giovani, le impressioni degli educatori più capaci, se vivono realmente a contatto ed entrano in sintonia con i loro alunni, forniscono indicazioni molto preziose. Molti giovani, anche di temperamento non facile a giudicarsi, possono aprirsi, capirsi e farsi capire se aiutati nei modi più convenienti. È facile immaginare con quale vantaggio per la propria serenità, e con quale utilità per le famiglie, che possono essere così illuminate per le scelte più impegnative riguardanti i loro figliuoli.

Centri di orientamento, organizzati dai Salesiani, funzionano anche altrove.

I giovani che risultano, in questi primi incontri, meglio disposti verso ideali di vita più impegnata nel bene, vengono invitati, durante l'estate, in turni successivi a seconda dell'età, a trascorrere alcune giornate, ospiti dei Salesiani, in case di villeggiatura site in località turistiche. Lì, a gare sportive, manifestazioni ricreative, serate allegre e a

segue a pag. 10

Don Ziggotti ci informa sul Tempio



I lavori del nostro Tempio continuano. Sulla grande cupola dal 24 novembre brilla la luce del faro, luce che ha tutti i caratteri di un simbolo. Ma in queste righe, che scrivo nel clima festivo delle Feste Natalizie, desidero parlarvi del concerto di campane inaugurato sul campanile che guarda Castelnuovo. È un carillon elettronico regalato dalla parrocchia del "Corpus Christi" di Port Chester (New York), per iniziativa del parroco don Pietro Rinaldi, nipote del servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

Questo concerto di campane elettroniche è a due ottave cromatiche, dal sol grave al sol due ottave superiore. L'intero concerto di venticinque campane è equivalente ad un concerto di bronzi del peso complessivo di trentasei tonnellate.

Ed ecco come funziona:

1. Orologio sonoro. L'ora è annunciata dal cosiddetto Westminster clock, seguito dai tocchi. I quarti, la mezz'ora e i tre quarti possono essere suonati, se lo si desidera. L'orologio sonoro può estendersi alle 24 ore, oppure limitarsi alle ore diurne.

2. L'Angelus suona mattina, mezzogiorno e sera. Una campana lo annuncia, segue un breve scampanio. Alla sera vi si aggiunge una battuta dell'inno di Lourdes.

3. Le Messe della domenica possono programarsi come si desidera e suoneranno automaticamente. Per quelle feriali basterà premere un pulsante a qualsiasi ora.

4. In qualunque momento le campane possono essere suonate con i rotoli perforati. Ogni rotolo comporta fino a sette suonate con altrettanti inni. È possibile aggiungere nuovi rotoli fino a costituire una biblioteca campanaria.

5. La tastiera, posta accanto alle cabine di controllo, si presta per svariatissime suonate in qualsiasi momento. Chi vi si esercita può sentire le campane senza che si sentano all'esterno.

Sopra il campanile che guarda Capriglio saranno a suo tempo collocate campane vere e proprie, il cui suono verrà parimente comandato elettricamente per mezzo di pulsanti.

Come vedete, Cooperatori, Benefattori e Amici carissimi, al Colle Don Bosco c'è aria festiva, ma c'è soprattutto clima di preghiera per voi e per le vostre Famiglie. Don Bosco dal suo Colle, vi pensa e vi benedice.

DON RENATO ZIGGIOTTI
Rettore

Valgrande - Comelico Superiore (Belluno) - Gruppo di giovani che hanno partecipato a uno dei corsi estivi di orientamento giovanile



tutto quel variare di attività gaie che può suggerire l'iniziativa e la spontaneità di un gruppo di giovani sereni, si alternano lezioni sul valore della vita, sulle diverse possibilità di scelta, sulla grandezza delle missioni più impegnative.

Lo studio delle inclinazioni

Gli ospiti mediante tests, colloqui psicologici, riflessioni guidate e colloqui personali con educatori,

approfondiscono la conoscenza di se stessi e delle proprie attitudini.

In certi casi, ove pare necessario, viene proposto al giovane e anche procurato un esame clinico approfondito.

Gli invitati ai corsi estivi si sono rivelati ogni anno, in grandissima maggioranza, ben dotati intellettualmente e moralmente, generosi, di religiosità equilibrata e fervente.

Il 70% di essi proveniva da ambienti operai o di campagna, solo una minoranza molto ristretta da ceti socialmente elevati. Un buon 25% si poteva definire di ceto medio.

Una metà di questi giovani non presentava controindicazioni per vocazioni superiori. Se la grazia di Dio lo vorrà, se i loro ambienti non saranno negativi, se corrisponderanno all'eventuale chiamata divina, molti di loro potranno essere domani anche sacerdoti o religiosi.

Di tutto naturalmente vennero informate le famiglie.

Per ciascuno il posto più adatto

Il Centro continua ad avere contatti con i giovani che lo desiderano, anche dopo i corsi, e a svolgere per alcuni di essi, come per istituti, seminari, e altre istituzioni, una azione molto apprezzata di assistenza e consulenza. Si svolge così una attività intensa, preziosa per giovani e famiglie, e insieme preoccupata, alla luce delle raccomandazioni conciliari, di indirizzare i migliori verso quel campo che la Provvidenza, attraverso le loro qualità, mostra di aver preparato per ciascuno di essi.

Ogni Cooperatore, ogni Insegnante, ogni anima preoccupata del bene, farà cosa molto bella se segnalerà a giovani e famiglie che non le conoscessero, iniziative di questo genere. Sarà anche bene indicare ai Salesiani con cui si può venire a contatto, giovani che con frutto possono essere invitati a questi Centri di orientamento, utili non solo per indirizzare vite, ma anche per poter lanciare i più adatti, ciascuno al posto per lui migliore, nelle grandi realizzazioni del bene.

"COOPERATORI" perchè?

Don Bosco fu un prodigio di operosità in ogni campo; eppure nei suoi metodi d'apostolato e nelle sue istituzioni non fu mai un rivoluzionario, ma solo un innovatore. Con il suo equilibrio e con la sua santità seppe dare un'anima nuova a istituzioni antiche.

Così, ad esempio, il sistema preventivo nell'educazione non l'ha certo inventato lui; ma fu lui a infondergli vita e consistenza, lui perciò a farlo trionfare nella pratica educativa.

Anche l'Oratorio festivo c'era già da secoli; ma Don Bosco gli infuse quello spirito di famiglia per cui lo rese vivo, moderno, attraente.

E i Cooperatori? Come nome e come istituzione esistevano già anch'essi. Fin dai tempi di S. Carlo venivano chiamati "Cooperatori" i laici che aiutavano il parroco nel fare i catechismi, nell'assistere i ragazzi degli Oratori, nel guidare i pellegrinaggi, nell'organizzare le feste.

Laici insomma che cooperano col sacerdote per salvare le anime dei giovani. Erano proprio quelli che facevano per Don Bosco quando c'era con una massa di birichini ogni domenica. E allora ecco che i Cooperatori da nome storico diventano organismo operante, da istituzione isolata si elevano a poco a poco ad associazione mondiale.

Attorno al giovane fondatore non c'erano ancora i Salesiani e già c'erano i suoi primi Cooperatori per il catechismo, per l'assistenza, per l'organizzazione di feste, giochi, teatri. Alcuni, come il teologo Borel, erano sacerdoti, che l'aiutavano nel ministero delle confessioni e della predicazione; ma i più erano proprio laici, di tutte le classi sociali, dal nobile marchese all'umile bottegaio, dal diligente impiegato all'estroso artigiano.

Se no, quei 700 birichini chi li accudiva quando egli celebrava Messa o confessava o istruiva un gruppo?

COOPERATORI SALESIANI



▲ Ostuni (Brindisi) - Convegno dei Cooperatori per le Vocazioni indetto dall'ispettorato Pugliese-Lucana con sede a Bari

Montenapoli (Livorno) - Primo Convegno Interregionale Tosco-Emiliano di Zelatori presso il Santuario di Montenapoli



Roma - Mascherine che hanno partecipato al concorso indetto dai gruppi giovanili di alcuni Centri Cooperatori per la "Festa dei Genitori"



FEDELTÀ ALLA CHIESA E A DON BOSCO

La fede senza la fedeltà non conduce alla salvezza. Per entrare nel Regno dei Cieli non basta ripetere: Signore, Signore! Occorre fare la volontà del Padre celeste giorno per giorno, fedelmente.

È talmente essenziale nel cristianesimo il fattore *fedeltà* che gli stessi cristiani furono sempre chiamati col nome significativo di "fedeli". I cristiani che non sono fedeli alla dottrina e alla morale di Cristo s'accorgono subito di andare alla deriva, tra la massa degli "infedeli".

I libri santi del Nuovo e del Vecchio Testamento ci richiamano in modo impressionante alla virtù umano-divina della fedeltà. Nei Profeti e nei Salmi Dio stesso si compiace di chiamarsi "fedele" alle sue promesse, insistendo che Egli è fedele da tutta l'eternità e che lo sarà « nei secoli » della storia umana e « nei secoli dei secoli » che seguiranno la fine del mondo.

La Chiesa, continuazione del Cristo e comunione di tutti i redenti, ci chiama oggi più che mai, in tutti i toni e in tutte le circostanze, a un grande impegno di fedeltà. Essa con il Concilio Vaticano II ha chiuso in bellezza la fase di "assemblea costituente" ed ha aperto con entusiasmo ai fedeli la fase più importante: quella della realizzazione dei 16 Documenti emanati.

Il nuovo anno 1966 si presenta pieno di promesse e soprattutto di grazie. Come la Chiesa uscita dal Cenacolo cominciò a dialogare con il mondo e a suscitare ovunque l'incendio della carità, così oggi si ripresenta su tutte le frontiere con lo stesso fuoco dello Spirito Santo. Da oggi si vedranno nettamente i "fedeli" alla propria fede, cioè i fedeli al Cristo e alla Chiesa.

È ovvio che non basta volere e desiderare d'essere fedeli, ma occorre la grazia, a volte anzi un cumulo di grazie, per « rendere testimonianza a Dio davanti agli uomini ». Ed è appunto per ottenere ai fedeli questo torrente di grazia che la Chiesa ha indetto il *Giubileo straordinario* dal 1° gennaio al 29 maggio, solennità di Pentecoste. Solo così si potrà affrontare

ad ogni livello l'ardua missione di conquistare il mondo a Cristo.

I Cooperatori Salesiani, da veri « figli di Don Bosco nel mondo » saranno ben lieti e onorati di cooperare in pieno a questa *consecratio mundi*. E per prima cosa cercheranno di far tesoro delle grazie che offre il Giubileo e di farsi paladini di questa straordi-

sue tre Famiglie nel clima del Concilio Vaticano II affidando loro la sua passione per la Chiesa e per il Papa. Ecco perché si è tanto più fedeli a Don Bosco quanto più si è fedeli alle direttive della Chiesa e del suo Capo visibile.

Per ricordare alla famiglia salesiana questa concomitante fedeltà alla Chiesa e a Don Bosco, il

Preghiera-Consacrazione nella "Giornata della fedeltà"

« O Gesù che hai donato al mondo San Giovanni Bosco, affidandogli la missione di additare e attuare nuove vie nell'apostolato per la gioventù e la società dei tempi moderni, noi Ti ringraziamo di averci chiamato a continuare la presenza e l'opera nella Chiesa di oggi.

Tu che, in visioni profetiche, Gli hai indicato il segreto della conquista delle anime, dandogli la Tua dolcissima Madre come Guida e Maestra, fa' che risplenda anche in noi il suo spirito di fede, il suo zelo, la sua paterna predilezione, e generosa donazione verso i giovani, oggi specialmente bisognosi del conforto della carità cristiana.

Per questo, nel 150° anniversario della nascita del nostro Padre, vogliamo a Te riconsacrarci, perché la nostra vita sia testimonianza di fedeltà allo spirito del Fondatore, e perché, imitando la sua profonda devozione al Papa e alla Chiesa, possiamo vivere l'ansia di rinnovamento apostolico del Concilio Ecumenico Vaticano II, attuandone generosamente, in tutta la nostra attività, le sapienti direttive ».

naria *carica* spirituale presso quanti sarà loro possibile influenzare. Così fortificati e rinnovati nello spirito, saranno pronti al grande appello della Chiesa, che chiama i laici all'apostolato, e in pari tempo alla parola d'ordine che Don Bosco ha rivolto loro nella persona del suo sesto Successore con la "Strenna" 1966: « *Nell'anno giubilare della nascita del nostro Padre invito a offrirgli quale omaggio un efficace interessamento alle direttive del Concilio Ecumenico. In particolare i Cooperatori e gli Exallievi si impegnino a studiare e attuare generosamente il Decreto sull'apostolato dei laici* ».

L'appello di Don Bosco è in perfetta sintonia con quello della Chiesa. Non poteva essere altrimenti: Don Bosco ha fondato le

Rettor Maggiore ha lanciato una speciale "Giornata della fedeltà" da celebrarsi da tutti i Salesiani, come omaggio al Santo Fondatore nel 150° della sua nascita.

L'iniziativa è talmente allettante che la proponiamo anche ai nostri Cooperatori ed Exallievi. I rispettivi Delegati la possono organizzare in occasione delle Conferenze annuali dei Cooperatori o dei Convegni annuali degli Exallievi. Per comodità di tutti gli iscritti riportiamo la *Preghiera della Fedeltà*, composta dal Successore di Don Bosco. È una preghiera e nello stesso tempo una *consacrazione*, perciò esige un impegno generoso. Si tratta di rinnovare il proprio sì a Dio, alla Chiesa, a Don Bosco. Si tratta di impegnare la propria "fedeltà".

NEL MONDO SALESIANO

In Argentina è sorta la prima "Facoltà di Enologia e di Industria Frutticoltura" ed è intitolata a Don Bosco



RODEO DEL MEDIO • (sopra): Il Presidente della Repubblica felicitò il primo Decano della nuova facoltà
(sotto): Il Presidente Arturo Illia tra gli allievi della Scuola Vitivinicola



Nella "Scuola Vitivinicola Don Bosco" di Rodeo del Medio in Argentina è stata creata la "Facoltà Tecnologica di Enologia e di Industria Frutticoltura Don Bosco", annessa all'Università di Mendoza.

La creazione della nuova facoltà è dovuta ai contributi dati dalla Scuola in mezzo secolo di attività nell'arte della vitivinicoltura, ma anche alla necessità di venire incontro alle esigenze della vasta e fertile regione del Cuyo, nella quale le industrie vitivinicole e frutticole che costituiscono la base economica della zona, hanno fatto tali progressi da reclamare l'opera di tecnici specializzati. Mossi da queste esigenze gli organismi competenti, quali i Centri di Enologia, la Società Vitivinicola e lo stesso Istituto Nazionale di Vitivinicoltura, sono venuti nella determinazione di creare una Facoltà di Studi Superiori per le industrie agrarie tipiche della regione.

Il piano di studi è stato strutturato con un duplice intento: uno tecnico che mira a dare basi scientifiche alle industrie enologiche e frutticole, e l'altro sociale, che esige la preparazione di elementi capaci di assumere la direzione di una impresa con fini tecnici specifici.

La durata dei corsi è di quattro anni, dopo i quali l'allievo consegue il titolo nazionale di "Licenziato in Enologia e in Industria Fruttivinicola", con diritto a optare, mediante la difesa di una tesi, al titolo di "Dottore in Enologia" o di "Ingegnere Industriale Fruttivinicolo".

A Decano della Facoltà è stato eletto il nostro don Francesco Oreglia, membro corrispondente estero della "Accademia Italiana della Vite e del Vino" con sede a Siena, e presidente della Commissione di consulta nell'Istituto Nazionale di Vitivinicoltura.

La nuova Facoltà fu inaugurata il 31 ottobre scorso dal Presidente della Repubblica dott. Arturo Illia che rilevò, fra l'altro, l'alto significato morale, spirituale e culturale della cerimonia. Dopo aver illustrato questi concetti rievocando l'opera svolta dalla scuola in cinquant'anni di lavoro in questi tre settori, proseguiva: « Per questo l'Università di Mendoza ha voluto trasformare la Scuola Don Bosco nella prima Facoltà di Enologia e Frutticoltura della Repubblica ».

POLONIA

Una cappella nel "lager" di Auschwitz

Oswiecim, piccola città della Galizia occidentale, ricorda la prima Casa salesiana fondata nell'alta Europa, in Polonia, lungo il corso superiore della Vistola, nel 1898.

Col nome di Auschwitz la cittadina divenne tristemente famosa per il *lager* nazista, a quattro chilometri dall'abitato. Vi perirono anche 62 sacerdoti salesiani. Il loro sacrificio fu seme di conversioni tra gli stessi aguzzini e meritò l'attuale fioritura di vocazioni, nonostante la sorda lotta antireligiosa. Oggi i Salesiani a Oswiecim, oltre la vecchia casa di San Giacinto del 1898 con santuario, parrocchia e istituto, hanno la casa di formazione intitolata a Maria Ausiliatrice, e dal 1947 anche la cappella e il museo del *lager* con annessa scuola parrocchiale di catechismo.

Quest'ultima occupa una delle costruzioni che servivano da caserma delle S.S. accanto al campo di concentramento. Il pianterreno è stato trasformato in cappella pubblica e il primo piano in museo. Progettista, scultore e pittore è il salesiano don Giorgio Schneider, che ha frequentato l'Accademia d'Arte di Cracovia. Finora si sono potute raccogliere 39.000 fotografie di detenuti, ma le schede d'archivio riportano 380.000 nominativi. Il campo ha

Czerwinsk (Polonia) - Monumento eretto a Don Bosco a ricordo del 150° della sua nascita. Don Bosco, ancor vivente, era già conosciuto e venerato in Polonia. Contribuì non poco a farlo conoscere il servo di Dio principe Augusto Czartoryski, quando decise di farsi salesiano



contenuto fino a 400.000 reclusi. Si crede che vi siano passati 4.000.000 di prigionieri.

Le migliaia di pellegrini che visitano il *lager* sono guidati dai Salesiani, che ne hanno la cura spirituale e invitano a dire una preghiera per le vittime e insieme per i loro carnefici. Si calcola che quasi la metà del clero polacco sia stato soppresso durante la dominazione nazista. Dei 3646 sacerdoti reclusi ne morirono ben 2647. Il salesiano don Rokita, che fu pure prigioniero ad Auschwitz, vide la morte di due suoi confratelli: don Giovanni Swiere di 64 anni e don Joseph Kowalski di 31 anno, che morirono pregando sotto i calci degli aguzzini. Se oggi l'opera salesiana sopravvive e fiorisce in Polonia, è anche merito di questi indimenticabili martiri.

Il cardinale Silva per una "Internazionale della carità"

Il nostro cardinale Raul Silva, arcivescovo di Santiago nel Cile, lavora alla realizzazione di una grande idea: creare una "Internazionale cristiana della carità". Essa darebbe vita a una grande crociata di bene nella quale si devono impegnare tutti i cristiani per aiutare i popoli bisognosi.

« Non si tratta — sottolinea il Cardinale — di compiere una distribuzione di beni materiali: non basta fare l'elemosina. L'elemosina è la carità piccola: ma il bisogno è grande. Dobbiamo trovare il modo di vincere le cause del sottosviluppo. Dobbiamo aiutare i nostri fratelli in maniera non paternalistica, ma fraterna; aiutarli a svilupparsi anche spiritualmente. Molto spesso una delle cause del sottosviluppo è la mancanza di strutture. Bisognerà cambiare le strutture antiquate e crearne di nuove. Anzitutto insegnare a chi può sacrificarsi che deve sacrificarsi ».

L'internazionale dovrebbe risultare dalla confederazione delle agenzie cattoliche di carità come la *Charitas*, la *Misereor*, l'*Adveniat* germaniche e l'Agenzia caritativa cattolica dell'U.S.A. L'organizzazione chiederà la collaborazione non solo dei cattolici, ma anche degli appartenenti ad altre comunità cristiane. « Tutti coloro che vorranno collaborare ai nostri scopi saranno ben accetti », dichiara il cardinale Silva. E parlando dell'Internazionale della carità come possibile opera ecumenica, spiega: « Il primo passo verso l'unione è fare la carità insieme ».



A Settefrati (Frosinone) il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri ha avuto una accoglienza trionfale. Quella popolazione, semplice e buona, che tanto ama Don Bosco, ha voluto offrire al suo Successore, oltre una bella ceramica della Madonna venerata nella valle di Canneto, anche un simbolico agnellino.

BOSTON (STATI UNITI)

La Scuola Superiore San Domenico Savio ha avuto il suo completamento il 16 ottobre scorso, quando Sua Em. il card. Richard Cushing benedisse la «Savio Hall», che comprende: palestra, aule scolastiche, sale di ricreazione, bar e refettorio, costruiti su disegno dell'architetto salesiano coad. Fiore Da Roit.

La «St. Dominic Savio High School», che oggi può accogliere 400 studenti, fu la prima aperta dai Salesiani nel 1947, nella grande città di Boston, in seguito al racconto di un sogno di Don Bosco fatto dall'arcivescovo salesiano mons. Pittini all'allora vescovo di Boston mons. Richard Cushing. Nel sogno, che è quello del 30 agosto 1883, alla domanda rivolta dal Santo al giovane Luigi Colle: «Quando andremo a Boston?», il giovane rispose: «A suo tempo». Il card. Cushing, nel suo discorso, ricordò il sogno e manifestò tutto il suo amore per Don Bosco e per i suoi figli.



HANNO SCELTO BENE



Verona • In attesa...



Roma • Verso l'altare...



Napoli • Il Signore ti rivesta dell'Uomo nuovo...

Caselli (Asti) • La nuova divisa...



"UOMO VECCHIO E UOMO NUOVO"

Quando un gruppo di giovanotti assalta un negozio o commette qualche altra malefatta, tutta la stampa dedica ampie colonne all'avvenimento, puntando il dito, con commenti più o meno appropriati, sulla crisi della gioventù d'oggi. Eppure questa nostra gioventù non è solo capace di gesta ingloriose; è capace di gesta nobili, che non "fanno notizia" come si dice in gergo giornalistico, ma "fanno storia", anzi fanno l'unica vera storia, quella del Regno di Dio che si diffonde sulla terra. Ne sono una dimostrazione eloquente le suggestive e caratteristiche cerimonie della "vestizione", che si sono svolte nella Basilica di Valdocco, in Italia e nel mondo salesiano, quasi a simbolo della vitalità della Famiglia Salesiana nell'anno 150° della nascita del santo Fondatore.

Questi i pensieri che ci dominavano osservando quegli adolescenti salire i gradini dell'altare, deporre la giubba e indossare la veste nera, mentre il celebrante rivolgeva a ciascuno un invito denso di significato: « Il Signore ti scosta dell'uomo vecchio con il suo modo di vivere e di agire, e ti rivesta dell'uomo nuovo, creato secondo il cuore di Dio nella giustizia e nella santità ».

I due termini conati da San Paolo "uomo vecchio" e "uomo nuovo" hanno oggi un sapore di attualità: di fronte a tanta gioventù invecchiata precocemente, molti si chiedono il perché, e si perdono in diagnosi diverse. La spiegazione è unica, anche se complesse le cause e i sintomi: è il peccato che fa invecchiare, a qualunque età. Dio invece è "novità di vita", giovinezza sempre fresca. E questi giovani che stanno rivestendo le divise di Dio, dovranno portare al mondo un gettito di freschezza e di vita nuova. Per questo ogni vestizione racchiude il mistero di una primavera. È diventato un luogo troppo comune quello di parlar male dei giovani del nostro tempo. Presentiamo loro ideali degni della loro generosità e non mancheranno le risposte delle epoche più grandi della Chiesa.



Torino • Ai Coadiutori il Crocifisso...



Torino • "Lucerna lucens et ardens"...

VIVAI PER LA CHIESA

Don Bosco, a conclusione del "sogno" sulle Missioni, fatto nella notte sul 1° febbraio 1885, diceva: « Il pensiero principale che mi restò impresso dopo questo sogno fu di dare a mons. Cagliero e ai miei cari missionari un avviso di somma importanza: Tutte le sollecitudini dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose ».

Usando le stesse parole di Don Bosco, noi diciamo: « In unione con i Salesiani e con le Figlie di Maria Ausiliatrice, tutte le sollecitudini dei nostri Cooperatori siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose ».

Portando il nostro contributo alla soluzione del problema urgente e grave delle vocazioni, noi assecondiamo una delle più fervide aspirazioni del Concilio e prolunghiamo nel tempo l'apostolato compiuto dal nostro santo Fondatore per dare alla Chiesa buoni e numerosi sacerdoti. Molti nostri Cooperatori e Cooperatrici hanno già compreso la bellezza, l'eccellenza, l'urgenza dello zelo per le vocazioni e si adoperano a favorire in tutti i modi i giovani e le giovani che danno segno di vocazione ecclesiastica o religiosa, assecondando così l'opera della Grazia, che va scegliendo e preparando i fiori più belli per i giardini della Chiesa. Non tutti potranno offrire una vocazione al Signore dalla propria famiglia; tutti possono circondare di simpatia la scelta di chi offre la propria vita per il servizio delle anime.

SOTTO LE CANNONATE SI PREPARANO LE SCHIERE PER LA PACE

Mentre andiamo in macchina con questo numero del *Bollettino*, riceviamo una lettera dal Maestro dei novizi di Tram Hanh (Delat) nel Vietnam. Ne trascriviamo qualche periodo:

« A rendere più cara la cerimonia della vestizione, già così bella, è venuto il nostro antico Ispettore, oggi membro del Consiglio Superiore, Don Tobill. La gentilezza di un colonnello americano ci ha permesso di trasportare i nostri novizi da Dalat a Saigon in aereo militare. Abbiamo passato una giornata bellissima. Le cannonate della battaglia vicina di qualche decina di chilometri ci hanno servito per la sveglia. Sono venuti ad assistere un centinaio di parenti, tutta gente di fede e che avevano gli occhi pieni di gioia. Alla presenza dei circa 200-300 aspiranti di Thu Due e di Goyap con la loro banda, si è svolta la cerimonia della vestizione. Mentre don Tobill parlava, nessuno badava agli aviogetti e agli elicotteri che passavano sopra la chiesa per raggiungere il vicino campo di combattimento... ».

Dio è mirabile nelle sue vie. Mentre gli uomini si combattono e uccidono, nelle oasi degli aspirantati e del noviziato si preparano le schiere degli apostoli che dovranno ricostruire le rovine della guerra quando sarà ritornata la pace.



▲ Torino • L'abbraccio alla mamma...

▼ Torino • Gli amici completano la vestizione



NAZARETH (Israele)

La Scuola professionale Salesiana « Gesù Adolescente » è in periodo di crescita e di rinnovamento e, come tutti gli adolescenti, è nell'età critica, non certo perchè senza fama (è strapopolata di allievi), ma per le spese che importano i nuovi laboratori. Tuttavia i Salesiani di Nazareth confidano che non mancheranno i benefattori pronti a considerare un onore quello di aiutare i giovani concittadini di Gesù a mettersi in condizione di guadagnarsi un pane onorato e ad essere i primi per fedeltà a Cristo. Ce n'è bisogno perchè la casa è povera e vive di carità; e gli allievi — arabi, quasi tutti cristiani — appartengono a famiglie povere. *Nella foto:* il futuro laboratorio di meccanica. A destra: la nostra Basilica di Gesù adolescente; a sinistra: la nuova Basilica dell'Annunziata; nello sfondo: il piccolo Hermon e, al di là, la pianura di Esdrelon e la frontiera della Giordania.



Fatima (Portogallo) • I sette Ispettori salesiani di Spagna e quello del Portogallo riuniti a Fatima per la prima Conferenza Iberica. L'incontro, presieduto da don Isidoro Segarra del Consiglio Superiore, si è protratto per cinque giorni. La Conferenza aveva lo scopo di un aggiornamento in base alle direttive del Vaticano II e del XIX Capitolo Generale dei Salesiani. Nel Portogallo continentale e ultramarino i figli di Don Bosco hanno 24 case con 314 Salesiani. Le sette Ispettorie della Spagna contano 2766 salesiani operanti in 138 case.

SANTO DOMINGO

Sua Em. il card. Silva ha benedetto il nuovo vasto terreno su cui sta sorgendo la nuova sede della Scuola Agricola, che finora ha funzionato a Moca. La Scuola in 15 anni di attività ha formato 91 periti agrari, pur nella ristrettezza dei suoi locali che non potevano accogliere più di 90 allievi. *Nella foto:* il direttore della Scuola, don Luigi Dalbon, spiega i nuovi progetti al card. Silva, al Nunzio Apostolico mons. Emanuele Clarizio, all'Arciv. mons. Ottavio A. Beras e ad altre personalità.



IN BREVE

ITALIA

Il card. Rugambua inaugura a Fidenza il Centro giovanile «Don Bosco»

Con l'intervento del card. Rugambua e di cinque vescovi di altrettanti continenti, è stato inaugurato a Fidenza il modernissimo «Centro Giovanile Don Bosco», realizzato dalla Diocesi. Era presente anche un folto gruppo di Exallevi della vecchia e gloriosa istituzione dell'Oratorio interparrocchiale Don Bosco, nel quale — ha affermato il Vescovo diocesano — per tanti anni si sono avvicendati sotto la guida di apostoli indimenticabili (i Salesiani) generazioni di giovani». «San Giovanni Bosco — conclude mons. Zanchini — e Maria Ausiliatrice a cui dedicheremo la cappella, continueranno dall'alto a seguire con amore di predilezione il nuovo Centro e le generazioni che in esso passeranno».

Un monumento all'Ausiliatrice

A Cuneo, nel decennio di fondazione della parrocchia «San Giovanni Bosco», è stato eretto un monumento a Maria Ausiliatrice. Il monumento, una statua in marmo di Carrara collocata su una colonna anch'essa in marmo, sorge al centro del popolarissimo rione che si chiamerà ora dell'Ausiliatrice. Alla inaugurazione la popolazione parrocchiale percorse processionalmente le vie del rione addobbate a festa e si consacrò a Maria Ausiliatrice.

Un autografo del Santo Padre

Paolo VI ha mandato una lettera autografa al salesiano don Giovanni Battista Borino, già scrittore della Biblioteca Vaticana. Egli recentemente ha pubblicato su *L'Osservatore Romano* l'articolo «Una parola di Gregorio VII», quasi unile commento, adesione spontanea e commossa all'Enciclica «Misterium Fidei». Ecco il testo della lettera: «Al diletto Figlio in Cristo sacerdote Giovanni Battista Borino, scrittore emerito della Biblioteca Apostolica Vaticana, mandiamo di cuore il nostro riconoscente saluto, avendo noi letto con vivo interesse e con grata compiacenza il suo scritto, che degnamente ricorda e illustra la fede e la pietà del nostro grande e incomparabile predecessore Gregorio VII, verso il mistero della presenza reale di nostro Signor Gesù Cristo nella Santissima Eucaristia. Al caro, venerato e pio studioso i nostri voti d'ogni bene nel Signore e la nostra apostolica benedizione. 4-XI-1965. Paulus P. P. VI».

Commissione per la revisione della «Vulgata»

Una commissione per la revisione della «Vulgata», ossia della Bibbia in latino in uso nella Chiesa cattolica, è stata nominata dal Santo Padre. Presieduta dal cardinale Bea, la commissione annovera insigni biblisti che appartengono a vari Ordini religiosi. Tra di essi il salesiano don Giorgio Castellino, professore all'Università di Roma e al Pontificio Ateneo Lateranense, e sottosegretario della Pontificia commissione biblica.

Una Medaglia d'Oro ai Salesiani dell'Aquila

I Salesiani dell'Aquila hanno celebrato il trentennio di apostolato nella città. Il card. Raul Silva ha benedetto il moderno complesso del nuovo Oratorio e il Sindaco dott. Albano ha consegnato al Direttore dell'Istituto la Medaglia d'Oro e una pergamena che dice: «L'Amministrazione comunale dell'Aquila alla Società Salesiana di Don Bosco quale omaggio devoto in riconoscimento della trentennale cristiana abnegazione svolta per la preparazione professionale ed elevazione morale, civile e sociale dei figli del popolo aquilano».

Un parroco sollecito di salvare i suoi ragazzi

A Sant'Agata di Puglia per salvaguardare i giovani dall'ondata di indifferenza religiosa e di immoralità che contamina spesso l'ambiente in cui vivono, il Parroco di Sant'Angelo, don Domenico Fierro, ha voluto metterli sotto la protezione di San Giovanni Bosco e di San Domenico Savio. L'arrivo delle statue dei due Santi fu celebrato con una festa di popolo che si concluse sulla piazza gremita di uomini e giovani.

Una nuova «Casa Don Bosco»

A San Vito al Tagliamento (Udine) è stato inaugurato il nuovo Oratorio maschile intitolato a San Giovanni Bosco. Il Vescovo mons. De Zanche ha benedetto l'Oratorio e ha esortato i giovani a ispirarsi sempre agli esempi del loro Patrono. La nuova «Casa Don Bosco», a tre piani, è dotata delle attrezzature moderne dei migliori Oratori.

Parrocchia dedicata a Don Bosco a Milano

A Milano è stata inaugurata la cappella provvisoria della nuova parrocchia San Giovanni Bosco, che sarà costruita

con i contributi dei cattolici ambrosiani, i quali vogliono così onorare il loro Cardinale Arcivescovo mons. Giovanni Colombo, ricordandone l'elevazione alla porpora cardinalizia.

Scuola dedicata a Don Bosco

La scuola elementare di Isernia è stata intitolata al nome del Santo dei giovani e della moderna pedagogia cristiana: San Giovanni Bosco. La benedisse il Vescovo di Isernia mons. Achille Palmerini, presenti il Prefetto di Campobasso e il Provveditore agli studi. L'iniziativa è dovuta al direttore prof. Pietro Galgani, coadiuvato dagli insegnanti del Circolo didattico.

Una cappella votiva a San Giovanni Bosco

A Bosco Valtravaglia è stata inaugurata una cappella votiva a Don Bosco a perenne riconoscenza per aver salvato tutti i soldati di Bosco Valtravaglia chiamati per la seconda guerra mondiale: 25 chiamati e affidati a Don Bosco, altrettanti ritornati sani e salvi. La cappella è un'opera d'arte che onora, con il Santo, anche il paese di Bosco.

L'Ausiliatrice va incontro a un nuovo parroco

Nella conca del Fucino, in provincia dell'Aquila, è sorta una nuova parrocchia. Il parroco don Antonio Sciarrà, in pieno accordo con i suoi parrocchiani, ha voluto che alla presa di possesso fosse presente Maria Ausiliatrice, sotto la cui protezione ha posto la nuova parrocchia. Così, ai confini della medesima, mons. Vicario consegnò al nuovo parroco una magnifica statua dell'Ausiliatrice in legno di Val Gardena, suscitando nei parrocchiani una viva ondata di gioia e di entusiasmo.

AFRICA

Un salesiano a Sant'Elena

Sant'Elena, l'isola ben nota per l'esilio di Napoleone, da un anno ospita un salesiano, che è anche l'unico sacerdote cattolico dell'Isola. Don Bosco nella sua «Storia d'Italia» scrive: «Sant'Elena, povero scoglio dell'oceano Atlantico, situato più di trecento leghe di distanza da tutti i paesi conosciuti». Avrebbe immaginato allora il Santo che i suoi figli si sarebbero spinti a lavorare anche in quell'isola?

BELGIO

Giubileo della Scuola Alberto I

La Scuola Tecnica Alberto I di Vervier ha celebrato i primi 50 anni di apostolato. Le cifre dicono gli sviluppi della Scuola. Cominciata con 30 allievi, nel 1954 ne contava 574 e oggi, 1033. In mezzo secolo la Scuola ha formato a migliaia i tecnici e gli operai qualificati, che hanno reso grandi servizi all'industria e hanno contribuito efficacemente a cristianizzare il lavoro.

BRASILE

Per il 150° della nascita di Don Bosco

A São Paulo si è commemorato la data giubilare con particolare solennità. Il prof. Giuseppe Ataliba Nogueira, segretario di Stato per l'Educazione, tenne il discorso ufficiale e l'Em.mo Cardinale volle creare una nuova parrocchia, che dedicò a Don Bosco e affidò ai Salesiani.

CINA

I frutti più belli

I frutti raccolti dai Salesiani dell'Ispettorato cinese che lavorano nei 4 Collegi di Hong Kong e nei 2 di Macao frequentati da migliaia di allievi, sono consolanti. I battesimi amministrati lo scorso anno sono 354. Anche in campo scolastico, negli esami pubblici, hanno avuto esiti che hanno attirato l'attenzione delle autorità e l'ammirazione della cittadinanza. Lavoro particolarmente prezioso i Salesiani di Hong Kong svolgono negli Oratori quotidiani, frequentati da migliaia di giovani, perlopiù poveri, che vi trovano, con la gioia propria delle Case di Don Bosco, l'assistenza morale e materiale di cui abbisognano.

FRANCIA

Scuola elevata al grado di Liceo Agricolo

Il Ministro dell'Agricoltura ha elevato la Scuola Agricola Salesiana di Ressins presso Nandax (Loire) al grado di «Liceo Agricolo». Questo titolo è stato accordato in vista dell'eccellente insegnamento impartito da lunghi anni nella Scuola, che mira a fare dei suoi giovani allievi dei tecnici ben preparati e dei veri cristiani.

GUATEMALA

Studentato Salesiano riconosciuto dallo Stato

Lo Studentato Filosofico Salesiano «San Tommaso d'Aquino», aperto lo scorso anno nella città di Guatemala, è stato aggregato alla secolare Univer-

sità «San Carlo Borromeo» di Guatemala. Perciò i chierici studenti di filosofia potranno ottenere titoli di studio con pieno valore ufficiale davanti al governo. Con il gennaio scorso hanno terminato il loro primo anno accademico.

INDIA

Nuovo Studentato Teologico Salesiano

A Bangalore (India) mons. Draismy S. Lourdasamy, arcivescovo coadiutore di Bangalore, ha benedetto la prima pietra dello studentato teologico salesiano dell'Ispettorato di Madras. Il nuovo edificio, destinato ad accogliere oltre 100 chierici studenti di teologia, sorgerà su di un vasto terreno di oltre 20 ettari, che si affaccia sulla vecchia via di Madras a una decina di chilometri da Bangalore.

PARAGUAY

Un Tempio alla Patrona dell'Esercito del Chaco Paraguayo

Fuerte Olimpo ha la sua nuova cattedrale dedicata a Maria Ausiliatrice. A inaugurarla intervenne il Presidente della Repubblica con ministri e molte autorità. La benedisse mons. Emilio Sosa Gaona, salesiano, che fu il primo Vescovo del Chaco Paraguayo. Mons. Angelo Muzolon, attuale Vicario Apostolico, che ha costruito il nuovo tempio, ringraziò il Presidente e il Governo che tanto s'interessano ai problemi del Chaco. L'Ausiliatrice, patrona dell'Esercito del Chaco, ha così il suo degno trono.

PERÙ

Uno Studentato Ecumenico

Lo Studentato filosofico salesiano e la Scuola normale superiore di Chosica (Perù) sono aperte non soltanto ai salesiani del Perù e della Bolivia, ma anche ad altre Congregazioni religiose. I Fratelli Maristi, i Padri Sacramentini, i Padri del Sacro Cuore e quelli dei Santi Apostoli inviano ai corsi di filosofia e di pedagogia i loro chierici studenti. Lo studentato, oltre i 51 chierici salesiani, conta così altri 50 chierici di vari Ordini, desiderosi di conoscere lo spirito e la pedagogia di Don Bosco.

PORTOGALLO

Da 40 anni prepara tecnici al Portogallo

Il coadiutore salesiano italiano Achille Marchetti, che da 40 anni a Lisbona addestra nelle arti grafiche la gioventù portoghese, ha ricevuto una distinzione concessa per la prima volta a uno straniero: è stato eletto Socio Onorario della Confederazione Sindacati Grafici

del Paese. La sua opera è stata riconosciuta anche dal Governo, che gli ha concesso la «Medaglia al Merito Corporativo e del Lavoro». Il Ministro delle Corporazioni, a nome del Governo, gli ha conferito personalmente la Medaglia. I quotidiani della capitale hanno dato largo risalto alla cerimonia.

SPAGNA

Concelebrazione in un sanatorio per lebbrosi

Per la prima volta in un lebbrosario è stata concelebrata una Messa da cinque sacerdoti sani e da un ammalato. Il celebrante principale, P. Ramón Fabregas, che durante gli studi in seminario passava le domeniche tra gli ammalati di Pontilles, ha voluto celebrare la sua seconda Messa tra i lebbrosi con uno di loro. Il sacerdote malato di lebbra è don José Boira, salesiano. Egli stesso racconta la storia della sua malattia non senza buon umore: «La mia missione in India non fu un affare fortunato. Dovetti lasciare un rene agli Indiani e mi presi il vermicello». Con questa espressione allude al bacillo di Hansen, che gli è costato dieci anni di sanatorio a Pontilles. «Ora, grazie al Signore — egli continua — sto meglio e sono disposto a intraprendere di nuovo quell'«affare» andato male la prima volta».

Primo Premio Nazionale alla rivista «Jovines»

Per la seconda volta è stato assegnato il Primo Premio, creato dalla Giunta Nazionale della Stampa Giovanile, alla rivista salesiana «Jovines». La Giunta Nazionale, dopo attento esame, ha dichiarato che nella citata rivista si danno la mano tutti i valori di presentazione, redazione e contenuto, che debbono avere le pubblicazioni destinate a questo esigente e delicato settore della vita nazionale che è la gioventù, e le ha assegnato il Primo Premio assoluto.

STATI UNITI

Buon tè e buon danaro

Il nostro don Ravalico, missionario in India, ha girato gli Stati Uniti in cerca di aiuti per le Missioni. A Los Angeles ha fatto visita a Ramon Navarro, il noto attore messicano che ha interpretato la parte di Ben Hur in uno dei più impressionanti film del secolo. Ramon Navarro anni addietro visitò l'Opera Salesiana in Torino ed è devoto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Fece vedere al missionario una statuetta di Maria Ausiliatrice avuta in dono dal Rettor Maggiore e che tiene molto cara. Quindi gli offrì una tazza di buon tè indiano e uno *chèque* di... buon danaro americano.



INIZI SALESIANI NEL PAESE DEL DRAGONE

Anche il Bhutan nel maggio scorso ha aperto le porte ai missionari salesiani

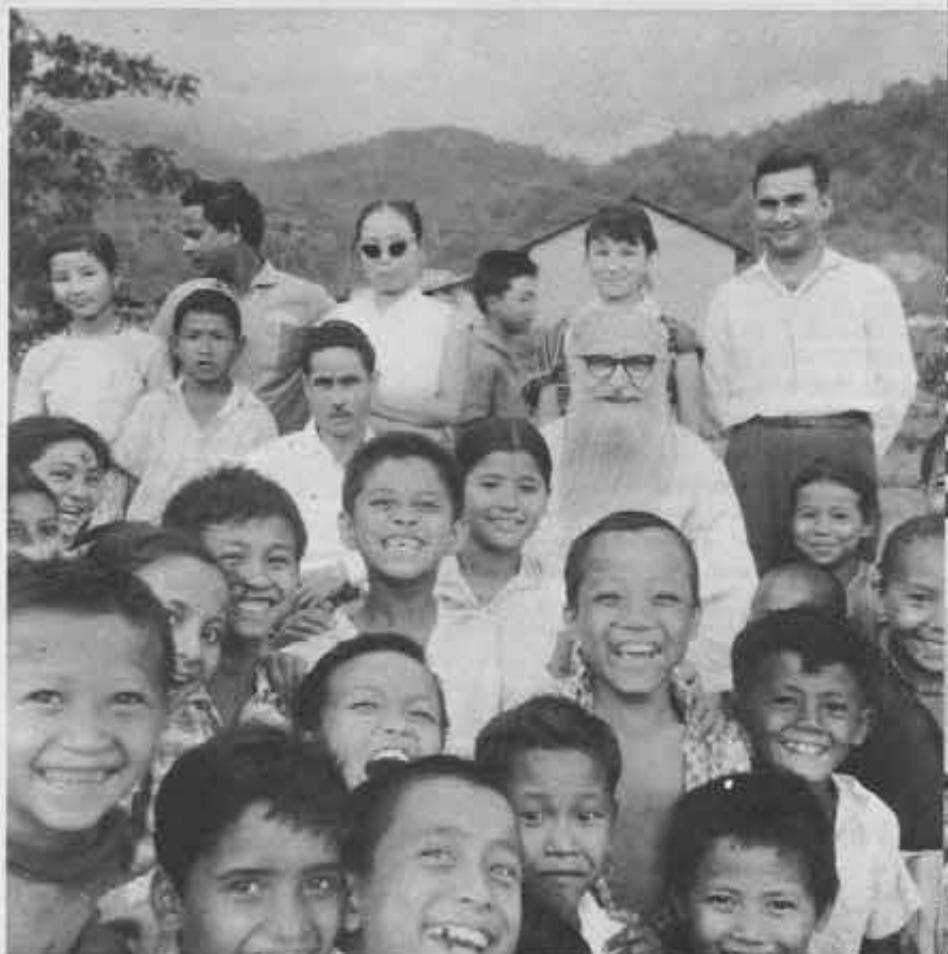
Ora anche gli scolaretti del "Paese del Dragone" vanno aggiunti alla già lunga lista degli alunni salesiani nel mondo.

Il "Paese del Dragone" sulle carte geografiche si chiama Bhutan, ed è una piccola monarchia di confine tra India e Cina, smarrito fra le pieghe e i corrugamenti dell'immenso Himalaya.

Gli scolaretti bhutanesi all'apertura del collegio erano otto, poi salirono a ventidue; col nuovo anno sono un centinaio e diverranno presto duecento: sono i migliori tra i ragazzi del Bhutan, scelti per ordine del re.

Domani sorgeranno le ciminiere

Il Bhutan sta vivendo tra la fiaba e la tragedia. Piccolo come la Svizzera, altrettanto montagnoso, altrettanto pittoresco, è un fragile vaso di creta collocato tra i due litigiosi colossi suoi confinanti. È alleato con l'India; agli indiani affida le sue relazioni con l'estero e la sua difesa, con loro condivide la paura del pericolo giallo e i rischi delle inva-





Il primo collegio salesiano nel Bhutan: due capannoni in lamiera



I primi maestri dei futuri operai del Bhutan

sioni cinesi. Ha un re giovane, intelligente, dinamico, che lavora intensamente per incanalare i suoi 750.000 sudditi dagli sconosciuti sentieri delle montagne verso le strade asfaltate della civiltà.

La scuola salesiana, un internato per meccanici e falegnami, è stata voluta dal re in persona per questo semplice motivo: il Bhutan non ha ancora un autista bhutanesi, un elettricista bhutanesi, un tipografo bhutanesi. Se si guasta un rubinetto dell'acqua (congegno meraviglioso e raro in quel Paese) si deve cercare tra i forestieri qualcuno che sappia aggiustarlo. I bhutanesi per ora pascolano gli yak (le mucche dell'Himalaya) e fabbricano col latte formaggi durissimi che poi sgranocchiano tutto il giorno. Ma non sarà sempre così. Il moderno re del Bhutan ha voluto aggiungere alle novanta scuole elementari già sorte nel Paese, anche il collegio salesiano che prepara i futuri

operai, perché dove ora pascolano gli yak domani sorgeranno le ciminiere.

Il giorno giusto per incominciare

Le trattative per l'apertura del collegio furono complicate e delicate. Bisognava rispettare le suscettibilità dell'autorità religiosa (il Paese è monopolio buddista). Bisognava anche spendere poco, perché il Bhutan è povero. «L'educazione dei missionari cristiani — asserivano convinti i delegati del governo — è la migliore educazione che ci sia, ma è tanto cara. Pochissimi nel nostro regno — aggiungevano preoccupati — potrebbero pagare per frequentare le vostre scuole cristiane». Quando l'Ispettore Salesiano presentò il progetto delle pensioni, le preoccupazioni dei governanti buthanesi caddero di colpo. Don Bosco aveva pensato proprio ai ragazzi delle classi

più povere e bisognose. Si venne quindi all'accordo desiderato da ambe le parti. Il governo si impegnò di costruire il collegio e di reperire i fondi per pagare modestissime pensioni a ragazzi poveri e meritevoli. I Salesiani per parte loro prepararono il personale.

Un giorno dell'anno scorso, tre missionari partirono in treno da Gauhati, nell'India Nord, diretti al Bhutan; erano l'italiano don Filippo Girardo e un sacerdote e un coadiutore indiani. La ferrovia finiva bruscamente a dieci chilometri dal confine. Salirono su una jeep e proseguirono per la strada che si inerpicava nella valle. A un tratto trovarono una canna di bambù messa per traverso sulla strada: era il confine. Sei chilometri più oltre incontrarono la prima località bhutanesi, che si chiama Phuntsholing, cioè 'Il Principio delle Cose'. Un po' oltre il principio delle cose, su un bel pianoro, trovarono il loro collegio, cioè due



Un numero della prima "Giornata dello Sport" celebrata a Phuntsholing, dove i ragazzi fino a ieri sapevano solo pascolare le mucche dell'Himalaya



capannoni circolari in lamiera, un po' di materiale fornito dal governo, i primi otto scolaretti e nessuno a dar loro il benvenuto. Era il 1° maggio, festa di San Giuseppe Operaio, il giorno giusto per cominciare la formazione dei futuri operai del Bhutan.

I missionari poveri tra i poveri

I missionari subito riordinarono il materiale; alloggarono gli otto scolaretti in un capannone, e se stessi nell'altro capannone; a sera tarda trovarono il tempo di celebrare la Messa. Alle ventitrè, prima di prendere riposo, dettero un'ultima occhiata agli otto scolaretti: nei loro lettini in fila, essi stavano già inaugurando i primi meravigliosi sogni del primo collegio salesiano nel Bhutan.

L'indomani, domenica, Messa con omelia: un salesiano predicò e gli altri due ascoltarono. Alla

Messa celebrata a Phuntsholing accorsero alcuni indiani battezzati, felici di poter finalmente ascoltare una Messa.

Il lunedì, scuola regolare. Poi man mano i ragazzi aumentarono di numero. Venti giorni dopo, un funzionario indiano visitò la scuola, e i ragazzi lo accolsero con danze, e canti in bhutanesi e in inglese. Il funzionario, stupito, se ne andò con un problema da risolvere: «Come fate voi cristiani a ottenere risultati tanto belli in così poco tempo, e da ragazzi che fino a ieri non avevano visto altro che il cielo, l'erba e gli yak?».

Il 16 agosto il collegio festeggiò il 150° della nascita di Don Bosco. La sera innanzi si fece una piccola processione con canti, al lume delle candeline; poi parole di circostanza e benedizione. Il giorno della festa si disputarono partite di calcio con in palio la "Coppa Don Bosco". Nel pomeriggio i soci del nuovo "Club Domenico Savio" fecero la loro promessa solenne. Quel giorno stesso la

Chiesa Cattolica bhutanesa, ancora tanto piccola, registrò un incremento, perchè un neonato di una famiglia cristiana ricevette il battesimo.

A fine dicembre, dopo gli esami di chiusura dell'anno scolastico, si celebrò la "Giornata dello Sport" e si inaugurò la "Mostra scolastica" che esponeva i lavori eseguiti dagli allievi. Era presente il Primo Ministro.

Per il nuovo anno scolastico si attendono cento ragazzi e due confratelli in più. Era in progetto la costruzione di un laboratorio; il governo ora ne ha promessi due.

I tre missionari sono poveri tra i poveri, ma trovano gli animi ben disposti e confidano nel Signore. I ragazzi del Paese del Dragone sembrano offrire un buon terreno al seme del Vangelo; sono aperti, avidi di imparare, malleabili, sempre allegri e pronti a qualsiasi sacrificio. Ma solo il Signore sa quando i primi germogli della fede spunteranno tra le pieghe e i corrugamenti di quella sperduta terra himalayana.

I NOSTRI SFORTUNATI FRATELLI: I MIXE

In centomila, sugli altopiani del Messico, tagliati fuori dal mondo e abbandonati da tutti stavano smarrendo la vera fede e la dignità di uomini. Ora i missionari salesiani lavorano in mezzo a loro e li aiutano a vincere i loro numerosissimi nemici: l'isolamento, la miseria, le malattie, l'ignoranza, lo sfruttamento, le rivalità, l'alcoolismo, il comunismo e la superstizione.

Le due spine dorsali del Messico, le Sierre Madri orientale e occidentale, dopo lunghe galoppate a cavalcioni dei paralleli, si annodano saldamente tra loro in un groviglio di montagne vertiginose e di vulcani dai nomi contorti, che riesce quasi impossibile pronunciare. Lì è la capitale, Città del Messico. Poi, man mano, il groviglio si scioglie verso il sud e si distende in cerca della pianura, non senza innalzare di tanto in tanto ancora qualche robusta impennata verso il cielo. Una di queste impennate rocciose sfiora i quattromila metri d'altezza e si chiama monte Zempoaltépetl, che vuol dire "Luogo delle Venti Divinità". In cerca di queste venti divinità arroccate sul monte si mossero, nella notte dei tempi, i Mixe.

I numerosi nemici dei Mixe

Forse venivano dal Perù, e si aprirono la strada nel sangue, stabilendo in quella loro "terra promessa" uno dei domini più forti e più evoluti del Messico precolombiano. Gli imperatori Aztechi non riuscirono a sottometterli. Uno dei *conquistadores* spagnoli subì da loro una rovinosa sconfitta. Cortés prudentemente si limitò a collocare lungo il loro confine due fortezze in posizione strategica. I Mixe piegarono la fronte solo sotto il giogo soave di Cristo, e offrirono le mani solo alla dolce catena con la quale i missionari Domenicani li legarono a Maria: il rosario.

Oggi, per motivi che sarebbe lungo ricordare, della loro antica

potenza e del loro antico fervore non è rimasta che l'ombra.

Quando, nel 1959, la Santa Sede compì una nuova ripartizione delle diocesi messicane, il vescovo di Tehuantepec (vescovo dei Mixe) contò con cura i suoi sacerdoti, e ne trovò in tutto soltanto quattro. I Mixe da soli erano centomila, sparsi in diciotto paesi e centotré villaggi; e il vescovo doveva provvedere anche a tutti gli altri suoi fedeli. Come fare? Dietro suo invito i Salesiani visitarono i Mixe e non ebbero più il coraggio di abbandonarli. Nel '62 aprirono una parrocchia, poi una seconda, poi una terza. Nel '65 la Santa Sede staccò i Mixe dalla diocesi, formò una nuova prelatura e la affidò ai Salesiani. Ora vi lavorano quattro sacerdoti, due coadiu-

Col pane dell'anima anche quello del corpo: ne hanno bisogno...



tori e quattro suore. Dieci missionari di Don Bosco, in tutto, per fronteggiare i quasi altrettanti numerosi nemici dei Mixe: l'isolamento, la miseria, le malattie, l'ignoranza, lo sfruttamento, le rivalità, l'alcoolismo, il comunismo e la superstizione.

Isolamento, miseria e malattie

I Mixe vivono praticamente tagliati fuori dal mondo. Le loro strade non conoscono l'asfalto. Sono sentieri stretti, sinuosi, ripidi, che si inerpicano dai 300 ai 2700 metri e oltre. Le ferrovie passano molto lontano. Si è ora iniziata la costruzione di una strada in terra battuta, e i missionari insistono perchè la si conduca avanti presto, per allac-

ciare i vari centri abitati. Di più non si può fare.

La povertà abita in tutte le case, come un membro di famiglia. Le case sono in fango cotto; le migliori in pietra e tronchi d'albero. All'interno c'è un'unica stanza senza finestre, buia, spesso maleodorante, destinata a tutti gli usi: cucina, sala da pranzo, camera da letto, soggiorno e perfino granaio. I Mixe siedono su ceppi d'albero squadrati e ripuliti, e dormono su stuoie di paglia intrecciata. Non c'è un tavolo su cui mangiare, ma tutti attingono a un unico piatto comune. Mangiano soprattutto la *tortilla*, specie di polenta cotta, lasciata raffreddare e indurire. Indossano vestiti rattoppati fino ai limiti della tenuta, poi non li buttano via ma li usano per

proteggere i raccolti nei granai. I missionari hanno racimolato e distribuito migliaia di capi di vestiario, nuovo e usato, scarpe, giocattoli per i bimbi.

La scarsa alimentazione e l'igiene approssimativa causano frequenti malattie. La mortalità infantile raggiunge punte paurose. In un paese che conta un centinaio di famiglie, la scarlattina in una sola apparizione ha falciato centocinquanta bambini. Sono frequenti l'infezione intestinale, la dissenteria, l'anemia, la tubercolosi. In tutta la zona c'è un medico solo. Salesiani e suore hanno aperto due dispensari, apprestano cure e distribuiscono medicine gratuitamente. Ora si danno da fare per ottenere la costruzione di un ospedale e l'introduzione dell'acqua potabile.

Senza scuole, sfruttati, nemici fra loro

Causa ed effetto di questa situazione è l'ignoranza. La lingua mixe è primitiva, senza letteratura e senza scrittura. Si fraziona in dialetti molto differenti fra loro, al punto che gli abitanti di paesi vicini stentano a comprendersi. Appena venti persone su cento conoscono lo spagnolo, appena sette su cento sanno leggere e scrivere. I pochi che frequentano le scuole secondarie preferiscono poi restare nelle grandi città. Sono i migliori, e se ne vanno.

Il governo da vent'anni cerca di raddrizzare la situazione. Le scuole elementari che ha aperto sono poco frequentate perchè distanti dai numerosissimi piccoli centri e perchè i lavori nei campi esigono anche il contributo delle fragili braccia infantili. Il corpo insegnante non sempre è all'altezza del suo compito, o è impossibilitato a svolgerlo bene. In un grosso centro una maestra deve badare a duecento allievi, ragazzi guardati con sospetto perchè sono i privilegiati a cui è concesso "il lusso di perdere tempo nella scuola". Il governo anni addietro aveva aperto un internato, poi si affrettò a chiuderlo per l'indisciplina e l'immoralità che vi regnava. Anche i missionari hanno aperto una prima scuola, ma è una goccia nel mare.

Le donne mixe, tenute in condizione di inferiorità, si addossano le fatiche più pesanti in casa e nei campi. Sgobbano da mane a sera, portandosi dietro la schiena, in un fagotto, il loro ultimo nato. Occorrono asili per questi bimbi, e i missionari li stanno progettando.

I Mixe vivono dei frutti della terra: una terra ingrata, irta di pendii scoscesi, e desertica là dove diventa piano. Essi praticano un'agricoltura primitiva; in-

cediano una parte di foresta e sul terreno liberato seminano il mais. Distrutto così il bosco, i fianchi delle montagne non reggono all'erosione delle piogge e spesso le frane ingoiano i raccolti. In qualche valle più fortunata cresce il caffè, ma non sempre sono i Mixe a goderli i frutti dei loro sudori. Bisognosi di tutto, essi portano i prodotti sui mercati cittadini e li cedono a prezzi irrisori o in permuta che sono vere ruberie. Per esempio, danno un chilo di caffè per un pezzo di sapone.

I missionari sviluppano un'intensa azione sociale. Hanno aperto una "cooperativa di distribuzione e consumo" che rende possibili gli scambi in condizioni non più ingiustizie. Le suore hanno aperto due scuole di cucito, frequentate da duecento donne mixe. Stanno sorgendo centri sociali che incanalano le forze esuberanti dei giovani e degli uomini maturi.

Invece di unirsi insieme, i Mixe come i polli di Renzo si beccano tra loro. Rivalità profonde, a volte secolari, separano i paesi assai più che i crepacci e i burroni. Battaglie, agguati, scontri mortali. E a ricordo del sangue versato, erigono sul posto una solida croce.

C'è un paese i cui abitanti non osano più coltivare una buona parte dei loro campi perchè a recarvisi metterebbero a repentaglio la loro vita. Per andare al mercato dovrebbero passare in luoghi tenuti dai nemici; sono così costretti ad attendere che scendano in paese i commercianti, i quali in compenso di questa fatica impongono i prezzi che vogliono. È la fame.

Gli abitanti di un altro paese han detto chiaro e tondo al missionario che non lo riceveranno più, se continuerà a visitare il vicino paese, loro nemico.

I missionari si armano di pazienza, cercano di smussare gli spigoli più acuminati, e atten-

dono che la carità di Cristo scioglia a poco a poco il gelo dell'odio e delle rivalità.

Le due droghe dei Mixe

Quando la vita diventa insopportabile, bisogna trovare il modo di stordirsi. I Mixe hanno a loro disposizione due droghe: i fumi dell'alcoolismo e le illusioni del comunismo.

Ogni circostanza, allegra o triste, è buona per berci su. Bevono perchè fa caldo e perchè fa freddo, perchè è giorno di festa e perchè è giorno di lavoro. Non considerano l'ubriachezza un peccato; in realtà è divenuta un bisogno e un'abitudine. L'alcool causa risse e fa versare sangue; a lungo andare riduce uomini forti in stracci e incide disastrosamente anche sulla salute dei loro figli. Ma molti Mixe non sanno più farne a meno.

L'altra droga, il comunismo, comincia a metter radici. L'ideologia tenta di inserirsi in posti chiave, come nella scuola. Gli insegnanti sono in buona parte di tendenza marxista e non fanno mistero del loro credo. Sono atei e impediscono agli allievi la pratica religiosa: li minacciano e li puniscono se vanno in chiesa. I genitori sono troppo timorosi per reagire, se pure non approvano l'opera degli insegnanti.

Un missionario, entrato in un grosso paese per predicarvi la "missione", trovò, affissi ai muri, manifesti con frasi contro la Chiesa e il clero. Li avevano scritti e collocati quattro o cinque giovanotti del paese, reduci da un "Istituto di formazione marxista".

C'è da temere seriamente che i Mixe accettino il comunismo, perchè bisogna pur vivere di qualcosa e in mancanza di meglio anche le illusioni aiutano a tirare avanti.

Sono i nostri fratelli sfortunati

Un cristianesimo autentico vissuto a tutti i livelli: religioso, morale, economico, sociale, è l'unica via che possa restituire rapidamente ai Mixe i valori umani a cui hanno diritto. Purtroppo il loro attuale cristianesimo, dopo secoli di incuria, si è involuto verso forme di superstizione pagana. Gli antichi riti e miti intridono pesantemente la vera fede.

I Mixe pregano alle pietre e alle grotte, sacrificano tacchini e galline. Prima di seminare aspergono i campi col sangue di pulcini ancora vivi nei gusci. Sacrificano sulle cime dei monti, nei cimiteri e, di nascosto dal

missionario, nelle stesse chiese. Pregano e si confessano a voce alta, accusandosi e pentendosi, davanti alle statue dei santi. Alle statue portano anche offerte: una foglia, un uovo, una pannocchia di granturco.

I missionari combattono la superstizione con l'istruzione religiosa e con l'amministrazione dei sacramenti. Le comunioni sono già salite a una media di duemila mensili; molti sono i matrimoni celebrati o regolarizzati, molti i battesimi. Le suore hanno compiuto un vasto censimento della popolazione, girando di casa in casa. Le organizzazioni cattoliche fioriscono: sei confraternite, diversi oratori festivi, due cori di voci bianche e due

leghe sportive raggruppano forze vive che fanno sperare in un vigoroso rilancio della fede. Il Messico salesiano si impegna nell'aiutare i dieci missionari della nuova prelatura apostolica; colleghi e benefattori danno generosamente il loro contributo.

Del resto la posta in gioco è importante: centomila Mixe sono a un crocevia e devono scegliere. Erano partiti dal lontano Perù, nella notte dei tempi, in cerca delle venti divinità appollaiate sul monte Zempoaltépetl; ora che hanno trovato il vero Dio, correvano il rischio di smarrirlo di nuovo. Anch'essi sono figli della Chiesa, nostri sfortunati fratelli, redenti dal sangue di Cristo.

Da un cristianesimo ridotto a forme di superstizione pagana i Mixe stanno tornando a forme genuine di culto cristiano



Con una loro danza tradizionale festeggiano l'arrivo dell'ispettore Salesiano



SOTTO IL MANTO DELL'AUSILIATRICE



Guarisce dopo la benedizione di Maria Ausiliatrice

Dopo una grave operazione nella quale perdetto un rene, mia moglie rimase con l'altro rene infetto e con un grosso calcolo. Di giorno in giorno peggiorò al punto che il medico una sera mi disse di avvisare i familiari perchè non avrebbe passato la notte. Alle 11, mentre stavamo recitando la novena di Maria Ausiliatrice, entra il direttore del Collegio salesiano con un altro sacerdote che, conosciuta la gravità del caso, portavano all'ammalata la benedizione di Maria Ausiliatrice. Chiesi all'inferma se la gradiva. Con un filo di voce mi rispose di sì. La ricevette con fervore e fu per tutti una sorpresa quando, dieci minuti dopo, la febbre da 40° cominciò a scendere e verso l'alba il rene malato riprese a funzionare normalmente. Quindici giorni dopo, quando tutto era già preparato per un nuovo intervento, davanti ai medici pieni di stupore fu provato che il calcolo non c'era più. L'operazione non fu fatta e mia moglie è guarita completamente e ha ripreso la sua vita normale.

Per questa e per altre grazie ho fatto e sto attuando la promessa di propagare la divozione a Maria Ausiliatrice.

Salamanca (Spagna)

DEMETRIO GÓMEZ

Portava l'immagine di Don Bosco sul cruscotto

Mentre percorrevo a velocità sostenuta la statale Torino-Cuneo, all'improvviso la macchina cominciò a sobbalzare paurosamente e a sbandare. Solo con grande sforzo riuscii a trattenerla sulla strada fortunatamente libera. Quando, dopo parecchie centinaia di metri — giacchè i freni non reagivano più — riuscii a fermarmi, potei rendermi conto di ciò che era successo: la macchina aveva perso una ruota posteriore!

Tanto io quanto l'amico che viaggiava con me fummo d'accordo nell'attribuire lo scampato pericolo ad una particolare protezione di San Giovanni Bosco di cui, da affezionato exallievo, porto sempre l'immagine sul cruscotto della macchina, immagine che qualche istante prima aveva attirato l'attenzione dell'amico.

Ci siamo confermati nella persuasione che era stato Don Bosco a salvarci quando, appena entrati nella prima chiesa incontrata per ringraziare il Signore dello scampato pericolo, ci siamo trovati davanti un bel quadro di San Giovanni Bosco che ci sorrideva amabilmente.

Mi sono già recato con la famiglia al Colle Don Bosco per ripetergli la mia riconoscenza, e ora chiedo al caro Padre di continuare a proteggere me e la mia famiglia dai pericoli dell'anima e del corpo.

Torino

SEBASTIANO RENGUCCI exallievo

Guarito da trombosi

Nell'ottobre dello scorso anno mio nipote, dott. Aldo Bergamaschi, venne improvvisamente colpito da trombosi. Era in condizioni così gravi che io, accorso al suo capezzale, dovetti sottostare alla prescrizione dei medici, i quali avevano assolutamente proibito qualsiasi visita. Assai impressionato dalle condizioni dell'infermo e delle gravi conseguenze che ne sarebbero derivate alla sua famiglia ancora in formazione, pregai San Giovanni Bosco perchè ottenesse dalla Madonna Ausiliatrice la guarigione del nipote. Avevo appena incominciato la seconda novena che ricevetti una lettera della moglie, la quale era ignara delle mie speciali preghiere. Diceva: «Buone notizie! Aldo ha fatto in questi giorni progressi miracolosi!». Aveva infatti ripreso a muovere il braccio e la mano, a camminare e a parlare. Il miglioramento andò accentuandosi così che, dopo un breve periodo di convalescenza, poté riprendere la sua attività. Grati per la grande grazia ottenuta, con tutti i membri della famiglia ci siamo recati a Torino per ringraziare Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco.

Bobbio (Piacenza)

DON MARIO FANCHIOTTI

Anna Anelli (Alba - Cuneo) ridotta all'inazione per gravi sofferenze, affidandosi a M. A. poté affrontare vari interventi chirurgici.

Ercole Armando (Pescara) dopo un grave incidente stradale era stato dato come morto, ma per la protezione di M. A. e di S. G. B. poté sopravvivere.

Coniugi Cerruti (Montechiaro - Asti) ringraziano con offerta M. A. e S. G. B. per la promozione del loro figlio Giovanni.

Elena e Pietro Picco (Torino) professano gratitudine a M. A. e a S. G. B. per protezione avuta.

E DEL SUO APOSTOLO SAN GIOVANNI BOSCO



Leandro Timoteo (Monastero Vasco - Cuneo) dichiara di essere stato assistito da M. A. e da D. F. R. in una caduta che fu senza gravi conseguenze.

Giuseppina Muntwiler (Basilea - Svizzera) rivolgendosi a M. A. e ai Santi Salesiani, ottenne una buona soluzione dei suoi interessi.

Lina Cristiano (Casale Monferrato - Alessandria) ebbe da S. G. B. la grazia della guarigione.

Giuseppe Giordano (Torino) applicando la reliquia di S. G. B. poté vedere un sicuro avvio di guarigione da bronco-polmonite, febrite e pleurite.

Giovanni Battista Mineo (Carini - Palermo) aveva la moglie all'ospedale in condizioni disperate. Il ricorso a M. A. gliela salvò.

Maria Morando Podestà (Ge-Sampierdarena) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per grazia ottenuta.

Piera Drago (Veglio Mosso - Vercelli) ricbbe il marito in salute dopo varie malattie, affidandolo a M. A. e a S. G. Bosco.

B. P. C. e T. L. C. (Cagliari) ringraziano M. A. e i Santi Salesiani per doppia grazia concessa a una famiglia provata dal dolore.

Giuseppina Guglielminotti (Torino) provata da forti emorragie, ebbe la guarigione con preghiere a M. A. e ai Santi Salesiani.

B. M. (Fossano - Cuneo) attribuisce a M. A. la guarigione del figlio da tifo.

Franca Di Gangi (Locati - Palermo) ottenne da M. A. la guarigione del nipote da tiroide.

Margherita Franco (Torino) sente riconoscenza a S. G. B. per grazie ricevute.

Teresa Bernardi (Torino) ha ottenuto da M. A. e da S. G. B. la guarigione di due persone.

Maria Florito (Stella S. Martino - Savona) guarì da grave polmonite raccomandandosi a M. A. e a S. G. Bosco.

OI HANNO PURE SEGNALATO GRAZIE

Abate Luciano - Abbo Stella Lina - Accardo Baldassare - Addia Caterina ved. Brundu - Albers Sorzelle - Alberti Mimma - Aldighieri Renato - Allemanni Piera - Amato Stellino Pierina - Ambruggetti Enrica - Amici Giuseppina - Amico Maria - Ardito Santina - Ardolino Rosaria - Ardece Fioramonti Maria - Arri Angioletta - Arrignoni Ausilia - Artizzu Rita - Arvat Vittoria - Audetto Anna - Aversa Dina - Azola Regina - Bagnasco Teresa - Ballini Margherita - Baravelli Maria Luisa - Barbero Stefano - Bartolini Ennio - Basano Agnese - Basotta Angela - Baudin Margherita - Bedeschi Marianna - Bellanti Elvio - Benazzi Adele - Benetti Angela - Benso Domenico - Bernocco Teresa - Berretta Giulia - Bertella Luisa - Bertetto Anna Maria - Bertolucci Oliva - Bianca Maria - Bianchini Amelia - Bianco Sacchi Battistina - Biancolli Elda - Bianconi Angela - Biazetti Teresa - Bisconti Franca - Bisio Andrea - Boero Consolina - Bollino Sabina - Bonati Arnoldo Giovanna - Boni Santa - Borghese Lea - Borgnoli Domenico - Boriani Mario - Borra Caterina ved. Ragazzi - Boschini Manzoni Armida - Bottegai Cassinera Valantina - Bozzano Dottoressa - Brancalonne Assunta - Brionchi Gianni - Brizzi Caterina - Bruni Bellucci Erina - Bruno cav. Francesco - Brusaschetto Agnese - Bufla Cristina - Busno Nocerino Francesca - Busena Sontina - Busio Stefania - Caocia Candida - Calamassi Rodolfo - Calvi Teresa - Campione Salvatore - Canguino Francesco - Cantamessa Iolanda - Castella Rosa Finerona - Capizzi Michele - Cappelluti Nicoletta - Caprin Aldo - Caprioli Elsa - Cardia Vanda - Carota Antonietta - Carocci Filippo - Casale Costante Gianna - Casa Rita - Castagno Bernardo - Castellani Alberto - Castelli Rosa Vittoria - Catalina suor Emma - Catanaro Emilia - Cavagnero Giovanni - Cavallaro Nunzio - Cavallo cav. Michele - Cavedoni Nella - Cerrato Rita - Cerrì Zelinda - Chiaramello Lucia - Chiarpotti Barbiera Camilla

- Chierchia Adelaide - Cipriani Emma e Gio-Batta - Colan-gione Liliana - Colla Giuditta - Conens Giovanni - Conti Giovanni - Corbellini Nedda - Corbo Caterina - Costa Brigida - Cragnolini Maria - Cremona Giovanni - Crespi Giovanna - Dal Bianco Flavia - Damonte Giuseppe - Danie Agnese - Danuvola Benita - D'Arquilla Clementina - Darin D. - Davico Carlo - Davico Luisa ved. Liboto - Degani Maria - Del Giudice Lucrezia - Del Ninno Bianca - Demagistris Carlo - De Marri Pier Antonio - Demartini Gisella - De Martino Anna - De Paoli Franco - De Stefano Louisa - Deval Angela - Di Gregorio Michele - Di Mauro Carmelina - Dionisio Francesco - Direttrice Aulo D. Bosco - Direzione Istituto S. Spirito - Faschinato Nora Maria - Facci Chiara Maria - Farina Giuseppe - Fenoglio Cristina - Ferranti Teresa - Fiorini Anna - Fischella Paolo - Fobelli Flora - Fontana Rita - Forgiarini Santa ved. Micolino - Forzoni Maria - Foschini Malvina - Francini Giulia - Franco Francesca - Frani Maria - Frodio Giuseppe - Frigo Bartola - Fustino Giuseppina - Gabbia Scarpa Carmen - Gaeta Carlotta - Gagliano Antonietta - Gagliardo Maria Grazia - Gaido Pietro - Gallareo Ricabone - Galli Wilma - Ganzera Gabriella - Gardini Maria - Garzonio Maria - Gastaldi Antonio - Gavosto Maria - Gay Angiolina - Gerussi Laura - Ghirardi Bice - Ghisleri Rosa - Giussini Francesca - Giacomini Enrica - Giannini Enrichetta - Giannone prof. Giuseppe - Gibelli Clelia - Giudice Maria - Giuliani M. L. - Gnecci Celate - Golosio Giovanna - Gramposi Agnese - Grassi Aldina - Grazianno suor Vincenza - Grimaldi Maddalena - Grisetti Pier Carlo - Gucci Arcangelo - Guazzoni Fernanda - Gullino Giovanni - Iacuzo Salvatore - Ippolito Elvira - Isoppi Severina - Ivaldi Clelia - Juvanon Teresa - Labella Ignazia - Landercchini Teresa - Lanteri Maddalena - Lanvario Colombina ved. Role - Latura Italia - Lentino Gavina - Leocata Maria - Leto Antonietta - Libreria Filippa e Giuseppe - Lobina Emma - Locatelli Giovanni - Lombardo Caruso Grazia - Lo Monaco Elina - Lo Prati Michele - Loss Ermenegilda - Lugano Tereza - Luongo Amelia - Maccarini Rosanna - Macciò Maddalena - Maffolini Francesca - Mainetti Luigi - Malabusini Giuseppina - Mancuso Paolina - Manenti Giacomo - Marquignas Bernardetta - Marselli Chiara - Marcolini Rita Cecilia - Marchesi Ida - Marchisio Carolina - Marinelli Giovanni - Martini Margherita - Mascherpa Teresa - Masini Lucia - Massiglia Angela - Mattese Elisabetta - Maviglia Edes - Mazzone Maria - Mazzocchi Costanza - Mazzullo Rosa - Meinardi Albers Teresa - Menajo Maria Vittoria - Merlo Pietro - Messina Francesca - Micciché Anna - Micheli Colomba - Michelini Carmen - Milan Sebastiano - Milanese Pierina - Millet Adelina - Mizzi Rosalba - Molinari Alberto - Molino Luigia - Monacetti Adalgisa - Munisteri Venere - Musso Anna - Musso Erminda - Nannoni Antonio - Nedri Eleonora - Nicola Palmira - Nicoli Cosira - Obizzo Teodora - Onorata Angela - Orzelli Caterina - Ottone Alfredo - Pagnoli Micono Annetta - Pagnacco Ida - Paissoni Itala - Palmieri Demadisa - Papacchini Oscar - Passina Lucia - Pavia Serafina - Pazienza Egidio - Penzo Eufemia - Perino Zococassa Antonia - Pesavento Alberto - Pettinaroli Lydia - Peveri Teresa - Piazza Angelina - Piccini Mariuccia - Piscirilli Maria - Pietracioni Batignani Lina - Pizzi Bognoni Antonietta - Pizzi Fortunata - Pluchinotta Concettina - Posnetta Santina - Porta Annunziata - Porta Antonio - Potocchi Esther - Puzi Costanza - Pozzi Maria ved. Sangiorgio - Prandi Paolo - Priarone Andrina - Provasi Maria - Puzi Maria - Rainoldi Amadea - Raschetti Ida - Re Edmea - Re Margherita - Ribero Anna - Ribizzi Caterina - Rigamonti Maria - Rinaldi Carmela - Rosado Maria - Robaldo Ida - Rocca Elisa - Roggero Palma - Ronchi Anna - Rossotti Maria Cecilia - Rossi Giovanni - Rossi Maria - Ruggeri Giuditta - Salvadori Margherita - Salvetti Delfina - Sammartino Francesco - Sanguinetti Olga - Sinna Francesca - Sisso Anna - Saviozzi Ginetta - Saviozzi Pio e Maria - Scarpia Lenza - Sbragi Luigia - Servidio Concetta - Severgnini Clelia - Sferazza Giuseppina - Silipo dott. Antonio - Simonini Montanari Luciana - Simonotto Francesca - Sina Luigina - Soldo Amelia - Sornetizi Camilla - Sorze Pasquale - Spingardi Maria - Spreafichi Lavinia - Tacea Margherita - Tagliabue Pietro - Tanel Riccardo - Tardisio Valentina - Tavella Elisa - Taveri Alfredo - Terzizi Olga - Thea Stefano - Tirendi Giuseppe - Tiretta Flora - Turchio Chiusano Giuseppina - Tosini Stefano - Tozzi Palmira - Troi Candida - Vacca Luigi - Vacchelli Salomee - Vai Bellola Mariuccia - Vallazza Piera - Valthorta Muto Carla - Vecchio Domenico e Carmelina - Viganò Carlo - Viganò Regina - Vignolo Ida - Vimercati Chiara - Zanelli Enrico - Zanoni Angelo - Zerbo Gaetano - Zinelli Bosio Teresa - Zugolaro Nerina.

PER INTERCESSIONE DI SAN DOMENICO SAVIO



Non dava più segni di vita

Il mio nipotino Salvatore passò i primi giorni di vita normalmente. Ma al quinto giorno ebbe una crisi violenta, diventò di color nero e non dava più segni di vita. Appena i dottori lo visitarono, non diedero alcuna speranza: il bimbo era asfittico e cianotico. Chiamammo subito il sacerdote, che gli amministrò in casa il S. Battesimo. Io mi rivolsi con fede a San Domenico Savio, posi addosso al bimbo l'abitino invocando la grazia con fervore e feci mentalmente la promessa che avrei fatto una colletta tra gli amici per propagarne la devozione.

Ora il mio nipotino ha otto mesi, gode buona salute ed è abbastanza florido. Rendo pubblica la grazia, invitando le mamme a ricorrere con fiducia al caro Santo.

Napoli-Pomero

CARMELA FERRARA

Trascinato da una moto per quattordici metri

Il mio Nicoluccio di 10 anni, mentre si trovava davanti all'uscio di casa, venne travolto da una grossa moto che lo trascinò per circa quattordici metri. Trasportato all'ospedale in condizioni disastrose, fu sottoposto a complicati interventi e rimase per otto giorni tra la vita e la morte con prognosi riservata. Non so dire quante preghiere abbia innalzato a Maria Ausiliatrice e a San Domenico Savio; e oggi posso dichiarare che il mio bambino è guarito bene. Anzi lui stesso ha voluto preparare una lunga e commovente relazione che io ho creduto opportuno riassumere in poche righe. Ora la Vergine Santa e San Domenico Savio me lo salvino da ogni nuovo pericolo fisico e morale.

Messina

ANGELA CORONATI

Melina D'Agostino Focolano (Collesano - Palermo) raccomandata la sua creatura a S. D. S., poté averla salva da mali congeniti e da strapazzi subiti.

Ivano Bianco (Torino) con l'aiuto di S. D. S., poté subire un importante esame con tranquillità e con felice esito. Maria Gemma (S. Antioico - Cagliari) esorta tutte le giovani madri a ricorrere con fiducia a S. D. S. per essere esaudite come lei.

Lina Rubini (Genova) porgo vivi ringraziamenti a S. D. S. per averle salvata la figlia e la sua creatura nell'estremo pericolo.

Maria Quadri (Bergamo) ebbe salvo per mediazione di S. D. S. il suo secondogenito, nato molto prematuro.

Iolanda Spadaro (Agrigento) con l'intercessione di S. D. S. poté aver salva la bambina colpita da grave broncopneumonia.

Carmen da Venezia (S. Donà di Piave - Venezia) con la sorellina raccomandò a S. D. S. babbo e mamma ottenendone la guarigione.

Vincenzo Giambone (Cammara - Agrigento) operato con difficoltà, ebbe giorni dolorosi per una suppurazione quasi mortale, ma raccomandandosi a S. D. S. fu salvo.

Licia Di Santolo in Zullani (Ponza - Udine) con la protezione di S. D. S. dopo cinque anni di matrimonio, poté avere una bambina.

Annamaria Andreis (S. Lazzaro di Livia - Taranto) uscì salva da complicazioni pericolose nella sua maternità, grazie all'intervento di S. D. S.

Mariangela Pusineri in Barca (Pavia), affetta da grave occlusione intestinale (volvolo), nel subire la difficile operazione, si sentì confortata da S. D. S., e in pochi giorni si avviò a una rapida guarigione.

Giuseppe Bosone (Buguggiate - Varese) nato asfittico sembrava votato alla morte, ma fu salvo per la protezione di S. D. S.

Secondo Greppi (Stroppiana - Vercelli) iniziata una novena a S. D. S. per il nipotino gravemente ammalato, lo vide prontamente sfebbrato e poi guarito.

Agnesa Masoero (Torino) trovandosi in gravi difficoltà di parto, ottenne da S. D. S. la grazia della vita per sé e per il bambino.

Maria Feraboni (Brughetto - Milano) dovette essere operata d'urgenza per fibroma che le lasciò una forte febbre e un secondo pericolo; ma invocando S. D. S. si trovò presto in via di guarigione.

Agnesina Puglisi Monarca (Sessa Aurunca - Caserta) per intercessione di S. D. S. ha avuto la bambina guarita da affezione bronchiale.

Alina Gaballo (Nardò - Lecce) bisognosa di aiuto, si rivolse con i parenti a S. D. S. ottenendo grazie numerose e commoventi.

Teresa Cappelletti (Cassolnovo - Pavia) ringrazia di cuore S. D. S. per la cognata salva da grave infezione tetanica.

Marta Pagliaro in Belluono (S. Stefano Camastra - Agrigento) per intercessione di S. D. S. fu salva col neonato in difficili circostanze.

Feliciano Formato (Buonalbergo - Benevento) ebbe la bambina guarita da bronchite in circostanze straordinarie, appena la raccomandò a S. D. S.

Eugenio Zecca (Sondrio) guarito in pochissimi giorni da un disturbo che durava da vari mesi, sente il dovere di ringraziare S. D. S.

Melina Zucchetti (Salerno) con l'abitino e la divozione a S. D. S. ottenne la guarigione per sé, per una nipote e per un nipotino.

Giuseppe e Bruna Mancin (Torino) con la divozione a S. D. S. ebbero una bella bambina, quando le speranze umane diventavano sempre più deboli.

Ausilia e Piergiorgio Gonella (Torino), hanno invocato S. D. S. e oggi sono genitori felici.

Gianstefano Vassallo (Alessandria) sotto la protezione di S. D. S. si rimise quasi miracolosamente.

Maria Clai (Torino) riconosce come grazia di S. D. S. la nascita della sua piccola Gabriella.

Filomena e Giuseppe Ricco (Cesano Maderno - Milano) ritengono come dono di S. D. S. la nascita della primogenita.

Margherita Cavaglia (Rovascenda - Vercelli) si proclama salva per miracolo insieme con la sua bambina per intercessione di S. D. S.

PER INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO DON FILIPPO RINALDI



Chiede e ottiene guarigione e lavoro

Dal novembre 1964 ho cominciato a inserire nelle mie orazioni quotidiane la preghiera a Don Filippo Rinaldi, stampata a tergo della sua immagine, chiedendogli due grazie.

La prima era la mia guarigione, trovandosi il mio fisico in grave stato di esaurimento nervoso e deperimento organico, tale da essere stato costretto a farmi ricoverare per due mesi in clinica specializzata. Tale grazia mi fu concessa lo scorso aprile, quando mi trovai perfettamente guarito e in piene forze fisiche.

La seconda era inerente al lavoro, dato che dall'agosto del 1964 ero disoccupato. Anche questa grazia, mi fu concessa, precisamente nell'agosto scorso. In forma del tutto inaspettata e provvidenziale mi è stato possibile trovare un ottimo impiego con mansione e retribuzione superiori ad ogni mia aspettativa.

Mentre da parte mia continuerò a pregare perché Dio glorifichi Don Rinaldi, chiedo umilmente che quanto sopra sia stampato nell'apposita rubrica del Bollettino Salesiano.

Carmagnola (Torino)

GIOVANNI CANONICA

Chiedono un segno della sua protezione

In seguito a caduta, una mia sorella riportava una forte contusione alla schiena in corrispondenza della base del polmone sinistro. A tutta prima non diede importanza al fatto, ma perdurando il dolore, si sottoponeva a visita medica. All'esame radioscopico risultava un versamento per cui si rese necessario un accertamento diagnostico. Il liquido estratto attestò trattarsi di pleurite emorragica. Dopo ripetute estrazioni perché il liquido si riformava continuamente, le condizioni dell'inferma non accennavano a migliorare, anzi peggioravano, tanto che i medici dell'ospedale si mostravano assai preoccupati. Fu allora che esortai mia sorella a riporre tutta la sua fiducia in Don Rinaldi e a incominciare insieme una novena al Servo di Dio, supplicandolo che per la festa dei Santi ci desse un segno della sua intercessione presso Maria Ausiliatrice.

Intanto il primario dell'ospedale decideva di praticare all'ammalata una broncoscopia, ma il giorno 29 ottobre volle sottoporla ancora a radioscopia, e rimase meravigliato osser-

vando il polmone, vedendolo schiarito, senza più traccia di liquido. Dichiarò quindi inutile la broncoscopia e diede subito disposizioni per la sua dimissione.

Siano rese grazie a Don Rinaldi, che già in altre occasioni ha dato prova di particolare protezione su tutti i miei cari.

Arsoli (Roma)

SUOR MARGHERITA SANTAMARIA

Guarito da nefrite emorragica

Ero stato colpito da una nefrite emorragica contratta per un colpo di freddo durante una partita di pallacanestro a scuola. Dopo tante amoroze cure da parte della mamma e dei medici, in seguito a consiglio di don Battista Seneci, ho chiesto la grazia al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e ho pregato con tanta fiducia e tanto fervore che dopo poche settimane era scomparsa ogni traccia della mia terribile malattia. Da tempo ho ripreso gli studi con profitto, e del mio male più nessuna traccia.

Inutile dire quanta devozione io conservi per Don Filippo Rinaldi, a cui a ogni più piccola difficoltà mi rivolgo col pensiero e continuo fiducioso il mio cammino.

Varese

SERGIO BIGNAMINI

Maria Griot (Pinerolo-Torino), sofferente di cuore, per due volte colpita da accessi poté rimettersi in salute con la preghiera a D. F. Rinaldi.

Maddalena e Alfredo Teppati (Alpignano-Torino) in caso di malattia prepurano D.F.R. ottenendo miglioramento e grande consolazione.

Sandro Restelli (Veduggio-Olona-Varese) invocando con i familiari D.F.R. riottenne la salute al babbo colpito da infarto e bronco-polmonite.

Margherita Bolla (Torino) ringrazia pubblicamente D.F.R. per molteplici grazie ricevute.

Sac. Remigio Biancossi (Bognanico Terme-Novara) dichiara di serbare particolare riconoscenza a D.F.R. per l'assistenza avuta durante una difficile operazione.

Maria Bosco (Pisa) raccomandò a D.F.R. il figlio scagionato negli studi, e gli ottenne salute e buon esito.

Marianna Papa (Calatafimi-Trapani) presa da gravi disturbi in alta montagna, si sentì guarire improvvisamente per la preghiera di un'amica a D.F.R. Ringrazia e invia offerte.

Rita Manganiello (Roma) ringrazia D.F.R. per il figlio studente, prima sfiduciato, poi volenteroso e promosso.

Emma Cresto (Lanzo-Torino) avendo un nipotino in pericolo di vita per insufficienza organica, lo raccomandò a D.F.R. e ne ottenne la guarigione.

Suor Maria Teresa Bousford, F.M.A. (Chosica - Perù) nel sottoporsi a una pericolosa operazione chirurgica si raccomandò a D. F. R. e ne ottenne la guarigione.

PREGHIAMO PER I NOSTRI MORTI

SALESIANI DEFUNTI

- Don Enrico Bruckmann** † a Yucay (Perù) a 80 anni.
Don Sebastiano Motta † a Roma a 81 anni.
Don Gabriele Moreno † a Campiano (Spagna) a 77 anni.
Coad. Gaudenzio Ughetto † a Piossasco (Torino) a 82 anni.
Coad. Sebastiano Amando † a Piossasco (Torino) a 65 anni.
Coad. Edoardo Essi † a Graz (Austria) a 55 anni.
Ch. Giacinto Dalmonico † a Taquari (Brasile) a 21 anni.
Ch. Eugenio Ramírez † a Zamora (Messico) a 21 anni.

COOPERATORI DEFUNTI

S. E. Mons. EGIDIO LARI

Vescovo titolare di Tiro, † a Roma a 83 anni.
La Famiglia Salesiana gli serberà viva e duratura riconoscenza per i molti tratti di paterna benevolenza e per l'assistenza fattiva e premurosa che ebbe per i Salesiani come Nunzio del Santo Padre in Bolivia e in Persia. Anche in Italia fu largo di aiuti ai figli di Don Bosco, ai quali avrebbe voluto donare un Istituto a Montecatini; non essendo stata possibile la realizzazione dei suoi generosi desideri, volle almeno arricchire di una bella chiesa l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Mons. Brizio Umberto Mario, Canonico Arcidiacono della Cattedrale di Cuneo, Direttore dell'Ufficio Amministrativo, Membro della Commissione di Arte Sacra, Assistente Diocesano dell'UDACI † a Cuneo a 76 anni.

Una sua precisa disposizione testamentaria ci vieta di tratteggiare la figura di questo Sacerdote assai benemerito, che spese fino all'ultimo le sue energie fisiche intellettuali e morali al servizio della Chiesa in delicate mansioni, tra le quali quella di aver retto la Diocesi come Vicario Capitolare. Ci sia però lecito raccomandarlo ai suffragi dei nostri Cooperatori quale Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani della Diocesi di Cuneo, grande devoto di Don Bosco e membro affezionato e illustre della nostra Famiglia.

Dott. Domenico Tucci † a Caserta a 93 anni.

Circa 70 anni di professione medica hanno dato al dott. Tucci la possibilità di mettere a servizio del prossimo sofferente la sua onestà profonda, la sua squisita carità, profumata dal sacrificio quotidiano di sé, il sorriso dolce e sereno che si irradiava dal suo volto ornato dal candido pizzo. La nostra Famiglia lo ricorda con riconoscenza come medico dell'Istituto Salesiano di Caserta, al quale riservò i tratti più squisiti del suo grande cuore.

Leonardo Cinelli

Exallievo esemplare di San Severo, condusse una vita che fu testimonianza luminosa del bene che l'Oratorio Salesiano ha fatto al popolo di quella fiorente città. Ricoprì importanti cariche nei movimenti diocesani, avvolgendo la sua preziosa opera di apostolo laico.

Geom. Giorgio Bianchi † a Torino il 3-XII-1965.

L'amore che portava a Don Bosco lo spinse a sostenerne le Opere con grande zelo e generosa dedizione. Sempre pronto a ogni attività di bene, si prodigò per alleviare sofferenze e miserie; ebbe per tutti una parola buona e confortatrice.

Giuseppe Mainardi † a Bricherasio il 10-XII-1965.

Lavoratore cristiano ricco di sano ottimismo, aveva creato nella famiglia il clima adatto della vocazione del figlio Bartolomeo alla vita salesiana. Un anno di sofferenze sopportate senza lamenti lo preparò al premio. Una bella e simpatica rappresentazione di salesiani e di ragazzi del primo Oratorio festivo di Valdocco lo accompagnò fino al composanto.

Zelide Buttarelli † a Frascati (Roma) il 20-XII-1965.

Cooperatrice fin dal 1935, presentò in se stessa il tipo della vera madre cristiana. Nella famiglia, ove educò quattro figli, nell'apostolato umile e silenzioso verso i bisognosi e nella cura delle giovani vocazioni, esercitò le sue sante virtù. Accompagnò al sacerdozio due figli, di cui uno, don Armando, salesiano.

Prof. Maria Trabucchi † a Torino.

Cooperatrice zelante e generosa, nella sua missione di insegnante rivelò grande bontà di cuore, e seppe donare alla scuola le sue belle doti di scienza, pietà e serenità. Aiutò e benedisse generosamente quanti poté, mirando a portare tutti a Dio con la carità.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe essere questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)

Cecilia Salamati ved. Celani † a Frascati (Roma) il 16-XII-1965.
Visse nel sacrificio e nell'umiltà della sua vita semplice e generosa. Sposa e madre esemplare, tutta dedita alla cristiana educazione dei figli, ne offrì uno al Signore come sacerdote salesiano.

Maestra Prudenza Gavinelli † a Gargallo (Novara).

Ad amare Don Bosco fu spinta anche dalla sua missione di educatrice, quale insegnante nelle scuole elementari. Fu Cooperatrice, zelante e Zelatrice del Centro Cooperatori di Gargallo. Come tale, adempiva fino allo scrupolo i compiti che le erano stati assegnati. Era l'anima delle attività salesiane del paese, in piena armonia col Parroco Decurione.

Amabile Mantrici † a Capranica (Viterbo).

Cristiana di fede e bontà non comuni, devotissima di San Giovanni Bosco, del suo spirito alimentava il suo vivere cristiano. I funerali furono una testimonianza della stima di cui godeva nell'intera popolazione di Capranica.

Giulia Caputo † il 30-XI-1965 a Roma.

Anima eletta, aperta a ogni forma di bontà, fu Cooperatrice, Delegata e Consigliera locale. Convinta della bellezza della cooperazione salesiana, diede la sua opera con fervore e modestia ammirabili, particolarmente a favore delle missioni e delle vocazioni.

Invitiamo i Delegati e le Delegate dei Cooperatori a comunicarci con premurosa sollecitudine il decesso dei membri della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, allo scopo di affrettare agli estinti i suffragi prescritti e di far conoscere ai nostri lettori la scomparsa di tanti cari membri della nostra Terza Famiglia. Se poi si tratta di Cooperatori che hanno particolari benemerienze, sarà nostra premura, nei limiti consentiti dallo spazio, darne notizia in questa rubrica del nostro Bollettino

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI

Ambrosino D. Sebastiano - Annarastone Maria - Antinori Luigi - Baldini Cav. Cesare - Barbanti Luisa in De Felici - Battiston Antonio - Bau Vittorio - Becio Giuseppe - Bentivoglio contessa Ippolita - Berneri Albina - Boccaleri Maestro Primo - Boggiano Pico Sen. Prof. Antonio - Bonanomi Maria - Bonomo Giuseppe - Bordone Edoardo - Borgatello Prof. Carlo - Borla Caterina - Brunotto Giacomo - Brucatore Dott. Carlo - Burla Celestina ved. Ricaldone - Calcagno Michele - Callegari Emilio - Canessa Angela - Cavallero Spirito - Celli Giuseppina - Cerchioli Emilio - Cerutti Luigi - Chiot Giuseppina - Comola Lorenzo - Conte Giovanna - Deambrosio Rosa - De Martini Falsguerra Rosina - Fircoli Giuseppina - Farroni Tersilla - Fellin Giuseppina - Ferrari Celestina - Ferro Maria Clotilde - Folli Alba - Guggetta Luisa - Galeone Cesira - Gallo Ernesto - Ghio Filomena - Giordani Eliona - Giuntoli Carolina - Goiorani Dide - Italia Pietro - Lanteri Agostino - Lenzi Lidia - Leotta Salvatore - Liva Enrico - Liva Giuseppe - Lorenzo Pietro - Lucaccini Vincenzo - Luminari Rosa in Antonioni - Mambelli Antonio - Mancini Teresa - Mancuso Annamaria - Marini Esterina - Marino Nicolosi Maria - Masera Maria - Milanese Renzo - Mussat Pietro - Nicola Alfredo - Nigrinelli Libera - Ottenga Piretti Maria - Pandolfi Vittorina - Pardi Filomena - Passalacqua Angelo - Perris Spanu Elisa - Primotti Attilio - Puddu Filomena - Ricaldoni Benilde - Riggio Maria - Rizzo Maria ved. Consigliere - Rubotti Giulia - Romanello Adele - Rossi Angelo - Rossi Faustino - Rovera Maria in Garavello - Salbene Pietro - Sanni Dott. Vincenzo - Santini Azele - Sarti D. Paolo - Scintu Felicina - Senatori Bianca - Simone Alberto - Spagnolo Giovanni - Talamona Giovanni - Tessaro Giovanni - Tidona Maria - Tiozzi Ottorina - Tolentini Caterina - Toni comm. Giulio - Torasso Giuseppe - Traverso Gio. Battista - Unia Maria - Valaperta ing. Luigi - Villa Maria - Zanetti Giovanni - Zatti Felice - Zeni Margherita - Zocchi Maria.



CROCIATA MISSIONARIA

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

- Avvertiamo che la pubblicazione di una Borsa incompleta si effettua quando il versamento iniziale raggiunge la somma di L. 25.000, ovvero quando tale somma viene raggiunta con offerte successive
- Non potendo fondare una Borsa, si può contribuire con qualsiasi somma a completare Borse già fondate

BORSE COMPLETE

Borsa: Don Tommaso Masera e sorella suor Maria, salesiani, a cura di Margherita Masera (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, maestro e padre, e don P. Berruti, a cura di Alberto Arnodo (7^a) (Vicenza). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, maestro e padre, e don P. Berruti, a cura di Alberto Arnodo (8^a). L. 50.000.

Borsa: Brigi don Tolmino, a cura di P. F. (1^a) (Torino). L. 50.000.

Borsa: Brigi don Tolmino, a cura di P. F. (2^a) (Torino). L. 50.000.

Borsa: S. Maria di Nazaret, a cura di mons. Trofello (Sestri Levante). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, *protegete me e i miei cari*, a cura di N. N. (Torino). L. 50.000.

Borsa: S. D. Savio, *p.g.r. e chiedendo protezione*, a cura di Carta Antonietta (Cagliari). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Santi Salesiani, *in suffragio e ricordo di Giuseppe Francesco La Spina*, a cura della moglie e delle figlie (Agrigento). L. 50.000.

Borsa: Brero Giacomo e Maddalena, a cura di Brero Stefano (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *p.g.r. e perchè proteggano sempre i loro figliuoli*, a cura di Pietro ed Evelina Busnengo (Roma). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *ottenete la grazia desiderata*, a cura di Ivaldi Carmelina (Torino). L. 50.000.

Borsa: Don F. Rinaldi, a cura della famiglia Cabrini (Mendoza). L. 50.000.

Borsa: Don Rua e Don Rinaldi, *per la guarigione del fratello*, a cura di Clara (Torino). L. 50.000.

Borsa: Artico prof. don Giuseppe e A. Tognutti, a cura di Lantieri Ferruccio (Torino). L. 50.000.

Borsa: S. Giuseppe, secondo le intenzioni di Giovanna Carboni Moroni (Pesaro). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, *per la formazione di un missionario, implorando grazie*, a cura di E. P. (Caserta). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e S. D. Savio, a cura di Matilde Galanti (Massa Carrara). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Papa Giovanni XXIII, *p.g.r. e per continua protezione*, a cura di Maria Diemoz (Aosta). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Franca Martinelli (Bari). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *assistetemi*, a cura di Croella Lina (Vercelli). L. 50.000.

Borsa: Don Rua, *per ringraziamento*, a cura di E. M. (Varese). L. 50.000.

Borsa: Barbero Francesco, *in suffragio*, a cura di Barbero Carolina (Novara). L. 50.000.

Borsa: Gesù, Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, *perchè proteggano me e i miei cari, e in suffragio dei miei defunti*, a cura di Arcangeli Itala (Bergamo). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, secondo le intenzioni dell'offerente: A. L. (Potenza). L. 50.000.

Borsa: Salus Infirmorum, a cura di Isabella Martini (Roma). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, *prega per me e per i miei morti*, a cura di Maria Teresa Scaglione (Messina). L. 50.000.

Borsa: Don Giovanni Bertinieri, *in onore del Sacro Cuore di Gesù*, (Campobasso). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, *p.g.r. con l'intercessione di S. G. Bosco*, a cura di Clementina Leonetti (Capua). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Santi Salesiani, *per la fratellanza universale*, a cura di M. ed M. R. (Pescara). L. 50.000.

Borsa: Generale Alessandro Icardi, *in memoria e suffragio*, a cura di Aurora Artusio Gonella (Alba). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Servo di Dio don Luigi Variara, *in riconoscenza*, a cura di Emilio Bertone (Cuneo). L. 50.000.

Borsa: Grazie, Don Bosco, *protegi sempre il mio Paolo e tutti i miei cari*, a cura del rag. Giacinto Silvani (Milano). L. 50.000.

Borsa: Don Sebastiano Preve, *pievano di S. Maria di Peveragno, in memoria*, a cura del prof. Onorato Darbesio (Torino). L. 50.000.

Borsa: Regina Giuseppe, *in suffragio*, a cura di Reina Carmela (Agrigento). L. 50.000.

Borsa: S. D. Savio, a cura di Leontina Spinelli (Como). L. 50.000.

Borsa: Rizzo Giovanni e Rosa, *in memoria*, a cura di Vaccari Pasqualina (Alessandria). L. 50.000.

Borsa: S. D. Savio, a cura di N. N. (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *per la guarigione di un caro ammalato*, a cura di N. N. (Torino). L. 100.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *p.g.r.*, a cura di Marullo Clara. L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *protegete la nostra famiglia*, a cura di Anna e Giovanni Coronin (Vicenza). L. 50.000.

Borsa: Mons. Vincenzo Cimatti, a cura dei fratelli Orecchia. L. 50.000.

Borsa: Giovanni XXIII, *in ringraziamento e perchè continui la sua protezione*, un'anima riconoscente. L. 50.000.

Borsa: Don F. Rinaldi, a cura del comm. Luigi Amelio (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, Bambino di Praga, S. Antonio, *in ringraziamento e perchè continuino la loro protezione*, un'anima riconoscente. L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *grazie, continuate a proteggerci tutti*, a cura di N. N. (Torino). L. 50.000.

Borsa: *in suffragio di Balocco Eurosia*, a cura di un Exallievo (Torino). L. 50.000.

Borsa: Mons. Versiglia e Don Caravario, a cura di un Exallievo (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe e Santi Salesiani, *a suffragio dei genitori e fratelli*, a cura delle sorelle Mori (Brescia). L. 50.000.

Borsa: *in suffragio di Rossio Giuseppe*, la famiglia (Fogliazzo). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Santi Salesiani, *pregate per me e tutti i miei cari vivi e defunti*, a cura di Argentero Mignolli Mercede (Bussoleno). L. 50.000.

Borsa: Luigi e Bettina Zonzogni, *invocando Don Bosco* (Bergamo). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, secondo le intenzioni di Ferruccio Ottino (Vercelli). L. 50.000.

Borsa: Mons. Vincenzo Cimatti, a cura della famiglia Marchisio (Busca). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e don Giorgio Serié, a cura di M. C. (Imperia). L. 50.000.

Borsa: Mons. Vincenzo Cimatti, a cura della famiglia Marchisio (Busca) (2^a). L. 50.000. (cont.)

i libri della

GERMANO ZANDONELLA

GIOVANNI CRISOSTOMO

Pagine 168 con illustrazioni fuori testo - Lire 1200

La maniera scorrevole della narrazione rende anche più interessante la lettura di una vita già così interessante per il singolare e... romanzesco succedersi dei fatti.

Si sente la sicurezza di chi possiede l'argomento per diretta conoscenza degli scritti crisostomiani; sicché un lavoro che si potrebbe sospettare giornalisticamente facile, si mostra invece scientificamente serio.

Il Crisostomo, per la sorprendente attualità dei suoi scritti e per la ricchezza d'insegnamenti pastorali, merita d'essere conosciuto anche ai giorni nostri da qualsiasi ceto di persone e in particolare dal clero.

Nelle migliori Librerie e direttamente presso la

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
| il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino - Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente